TORINO
Anno 74 - Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato la cronaca - Divertimenti - Gastroferma, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 66, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 203, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il grave colpo inferto alla Marina inglese nel Mediterraneo con l'aerosiluramento del grande incrociatore "Liverpool,,

Numerosi campi d'aviazione nemici in Africa Settentrionale bombardati con ottimi risultati
Undici apparecchi distrutti al suolo - Una nave da guerra gravemente colpita nel Mar Rosso

IL COMUNICATO N. 132

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 132:

Il comandante del sommergibile « Toti », che ha affondato il sommergibile nemico tipo « Perseus », di cui al Bollettino n. 131 è il capitano di corvetta Bandino Bandini.

L'incrociatore inglese silurato da un aerosiluratore, di cui è stata data notizia col Bollettino n. 130 è — secondo quanto ha annunciato l'Ammiragliato inglese — il « Liverpool ». Tale incrociatore è di 9300 tonnellate ed è armato con 12 cannoni da 152, 8 da 102, con sei tubi lanciasiluri e tre aerei catapultabili.

Nell'Africa Settentrionale scontri di pattuglie con esito a noi favorevole. Nostri aerei hanno bombardato i campi d'aviazione nemici di Fuka, Qassaba, Dabà e apprestamenti nemici nelle zone di Msaden Bagush e di Marsa Matruh. Malgrado la violenta reazione contraerea, sono stati conseguiti ottimi risultati. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato violentemente la città di Tobruk con bombe esplosive ed incendiarie, causando danni a qualche impianto ed a 45 case di abitazione e distruggendo nove baracche. Nessuna vittima.

Qualche bomba lanciata su Derna non ha causato vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale una nostra banda ha attaccato un posto inglese a sud-est di Daga River Post.

Il nemico è fuggito precipitosamente, abbandonando armi, munizioni e salmerie.

Nostri aerei hanno bombardato gl'impianti militari dell'isola di Perim e il campo d'aviazione di Chedaref. Su quest'ultimo una nostra formazione ha eseguito inoltre un attacco di sorpresa a volo radente, distruggendo undici aerei ivi dislocati, facendo esplodere un deposito di munizioni e distruggendo un autocarro.

Un'altra formazione aerea ha attaccato nel Mar Rosso due grosse navi scortate da una nave da guerra, colpendone una gravemente.

Aerei nemici intervenuti sono stati affrontati dai nostri bombardieri, che riuscirono ad abbattere un velivolo tipo « Bienheim » e probabilmente uno tipo « Gloster ».

Aerei nemici hanno bombardato Dire Daua, Decamerè, Tessenei, Cassala e Candar, causando solo in quest'ultima località un morto e alcuni feriti. Danni lievi.

Successive incursioni su Dire Daua e Harrar sono state sventate dalla nostra caccia, che ha posto in fuga i velivoli nemici prima che questi potessero lanciare le bombe.

Il capitano di corvetta Bandino Bandini, citato nell'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, che con audacia e stretto rigore di manovra ha attaccato e affondato, dopo un drammatico e vittorioso combattimento, un sommergibile inglese del tipo « Perseus », è nato a Firenze il 23 marzo del 1909 da famiglia livornese, essendo figlio del generale Ubaldo Bandini.

Dopo aver compiuto brillantemente gli studi alla R. Accademia Navale di Livorno, entrava giovanissimo in servizio sulle nostre unità da guerra e partecipava con onore alla campagna per la riconquista della Libia e successivamente in Africa Orientale. E' ammogliato con due figli e da pochi mesi è stato promosso capitano di corvetta.

Riccardi a Berlino

Dichiarazioni al « Völkischer Beobachter »

Berlino, 17 ottobre.

Nelle sale dell'associazione italo-tedesca ha avuto luogo in onore dell'Eccellenza Riccardi un ricevimento al quale hanno partecipato con il ministro dell'economia dott. Funk il ministro di stato dott. Cleodius, il sottosegretario di stato dott. Landfried e alte personalità politiche e diplomatiche italiane e tedesche.

Il ministro Riccardi ha visitato inoltre la fabbrica di aeroplani « Heinkel », salutato cordialmente dal costruttore che ha esaltato con brevi parole le magnifiche realizzazioni dell'Italia e della Germania anche nel campo del dominio aereo.

Il *Völkischer Beobachter* pubblica in prima pagina un'intervista concessa dal ministro Riccardi, il quale tratta alcuni tra i principali temi che formano il tasto dei colloqui presentemente in corso a Berlino. Il ministro si occupa principalmente del grande sviluppo raggiunto dall'industria italiana in ogni settore, prima, ma sopratutto dopo la campagna autarchica che, contrariamente a certe ostili previsioni straniere, ha incrementato su vasta scala gli scambi italo-germanici. « L'attrezzatura italiana, in via di continuo perfezionamento — ha detto l'Eccellenza Riccardi — permetterà di allargare il campo di smercio dei nostri prodotti che potranno conquistare sempre nuovi mercati vicini e lontani ».

Il *Völkischer Beobachter* in un breve commento afferma che l'Asse è totalitario perchè comprende oltre che i compiti politici, militari e sociali, anche quelli economici. « Il quadro della nuova Europa — conclude l'organo del partito nazionalsocialista — comprende dunque anche una sorgente di energie inesauribili basata sul provato sistema autarchico italiano e sulla grande struttura economica del Reich ».

Serrano Suñer assume il ministero degli Esteri

Madrid, 17 ottobre.

Un importante rimaneggiamento ministeriale si è avuto oggi in seno al governo spagnolo. Con decreto firmato ieri dal Caudillo e pubblicato oggi nel *Bollettino dello Stato*, cessa dalla carica di ministro degli esteri Juan Beigbeder Atienza, al quale Franco ha espresso il suo alto riconoscimento per i servizi prestati. Gli succede Ramon Serrano Suñer che lascia il ministero dell'interno. Detto ministero viene assunto direttamente dal Caudillo che ne affida il dicastero degli affari al sottosegretario José Lorente Sanz. Cessa pure dalla carica il ministro dell'industria e commercio, Don Luiz Alarcon De La Lastra ed è nominato in sua vece Demetrio Carceller Segura. Anche ad Alarcon de La Lastra il Caudillo ha espresso il suo alto riconoscimento per i servizi prestati. *(Stefani)*

La nomina di Suñer turba gli inglesi

New York, 17 ottobre.

La *United Press* è informata da Londra che la notizia della nomina di Serrano Suñer a ministro degli Esteri a Madrid è stata accolta con freddezza mista a disappunto nei circoli politici britannici dove non si nasconde che la nomina e l'intero rimpasto ministeriale spagnolo consolidano le posizioni dell'Asse in Spagna. *(United Press)*

Himmler in Spagna

Madrid, 17 ottobre.

Per sabato 19 è annunziato l'arrivo in Spagna del capo della polizia del Reich von Himmler. *(Radio Stefani)*

Vita da trogloditi a Malta nel terrore dei bombardamenti

Ginevra, 17 ottobre.

I giornali pubblicano una lunga corrispondenza da La Valetta in cui è detto fra l'altro: circa 150 bombardamenti, più di 200 morti e 400 feriti, tale è il primo bilancio della lotta che non ha fatto che cominciare. Ma non bisogna dimenticare le 700 persone che essendo rimaste senza case hanno dovuto cercare rifugio nelle caverne e nei sotterranei che i cavalieri di S. Giovanni avevano scavato nella roccia 500 anni fa. In una galleria della lunghezza di un chilometro interamente costruita nella roccia e illuminata da lampade elettriche sono allineati letti in cui dormono gli occupanti. In un'altra galleria che ho potuto attraversare, aggiunge il corrispondente, presso la linea ferroviaria vivono attualmente 350 persone. Tutti gli italiani che vivevano a Malta sono stati trasferiti in Egitto. Tutte le mogli dei maltesi che sono di origine italiana sono state anche pure internate. Il coprifuoco è severissimo. Dalle 9 di sera fino alle 5 del mattino tutta la vita è sospesa e i negozi e tutti gli uffici sono chiusi e chi ha bisogno di uscire di casa deve conoscere la « parola d'ordine ».

Il Duce alle Acciaierie di Terni tra ardenti manifestazioni di 40 mila operai

Minuziosa visita ai padiglioni degli stabilimenti e alle gigantesche macchine che forgiano gli strumenti della potenza bellica della Nazione

Gli operai di Terni acclamano al Duce. (Telefoto)

Terni, 17 ottobre.

La visita che il Duce ha compiuto oggi alle acciaierie di Terni ha rivestito, insieme con uno degli stabilimenti più interessanti della poderosa attrezzatura tecnica dell'industria fascista, l'ampia struttura assistenziale e sociale che accompagna e conforta la vita di 40 mila operai.

Il Duce — con il quale erano le Eccc. Soddu e Ricci e l'Ecc. Sebastiani — è giunto in littorina alle ore 10, e, ricevuto dal Ministro per la cultura popolare Pavolini, dal Prefetto, dal Federale e dalle più alte autorità e gerarchie della provincia, ha subito raggiunto le acciaierie. Il presidente, sen. Beccherelli, attende il Duce all'ingresso e Lo guida nella visita, che ha inizio dal gruppo dei padiglioni per il finimento delle corazze, di cui il Duce esamina lo spessore e constata la resistenza. Gli operai sono al lavoro e lo interrompono solamente per alzare il braccio nel saluto.

Il Duce rasenta, con il passo lento, le gigantesche macchine: torni, fresatrici, presse, piallatrici (l'unità di misura per il peso dei più piccoli pezzi che qui si lavorano è la tonnellata), e passa nel settore per la fabbricazione dei proiettili di grosso calibro. La grigia e buia architettura si risolve in colonne di padiglioni, l'uno dall'altro divisi da viali e cortili ove si alternano, in giganteschi cumuli, la materia prima, le opere finite e il rottame.

Tra macchine e operai

Il Duce li percorre e traversa a passo rapido, e va ad assistere ad una prova di resistenza di una corazza contro la quale aprirà un cannone di grosso calibro. Il proiettile si pianta contro la formidabile lastra di acciaio che si era ammaccata: nella lotta fra la difesa e l'offesa la struttura protettiva ha vinto.

Successivamente il Duce traversa il padiglione fiancheggiato dalle lunghe file dei forni per la fusione degli acciai speciali (i forni sono alimentati quasi al cento per cento, e si sta rapidamente avviando alla assoluta indipendenza con le ligniti estratte dalle miniere dell'Umbria) e raggiunge l'officina per il trattamento termico delle artiglierie. Qui il cannone, incandescente, viene sollevato verticalmente, portato sul carrello sopra la vasca di tempera, e, con velocità uniforme, lasciato ricadere tra il ribollire immediato della miscela e il vortice dei vapori.

Il Duce entra, poi, nel padiglione dei magli e delle presse, ove assiste al processo di laminazione della corazza. Il lingotto che esce dai forni incandescente va e torna sotto i colossali cilindri del laminatoio, fino a raggiungere gradatamente lo spessore prestabilito per la corazza. Ancora a una colata assiste il Duce. L'acciaio fuso si rovescia dal forno nella pesca, riverberando intorno una vivace tinta giallastra. Gli operai, a colata compiuta, applaudono e acclamano. Nel padiglione che subito segue, il Duce vede il processo di tempera a olio ed una corazza leggera.

In ciascun settore il Duce sosta a lungo, con vivissimo interesse, ascoltando i tecnici che, di mano in mano, Gli illustrano i varii processi di lavorazione. Nei cortili e nei viali, che il Duce percorre per passare dall'uno all'altro gruppo, si sono adunate schiere di operai, che applaudono con grande fervore, facendo eco all'applauso, non meno frequente e appassionato, che prorompe dalle squadre in azione. Bravi e forti operai! Essi accompagnano con l'intelligenza e con l'accorgimento, con la passione e con la fede, l'opera gigantesca delle macchine, che riempiono i vastissimi androni del rombo delle presse, del sibilio delle cinate, dello stridore delle piallatrici. Il Duce va, tra le macchine, le opere e gli operai che Lo cercano e Lo seguono con lo sguardo luminoso, e di tratto in tratto interrompe il passo per seguire più da vicino, e in ogni fase, taluno tra i più interessanti procedimenti.

Ed ecco gli interminabili stupendi padiglioni per la torneria dei cannoni: le macchine sono tutte di costruzione italiana. Qui si conclude la visita alle acciaierie. 11.500 operai, 1000 impiegati.

Prorompenti dimostrazioni

Alle 11,30 il Duce sale sulla vettura scoperta, riattraversa i viali tra l'impetuosa invocazione degli operai che sbucano a frotte dai padiglioni e in un batter d'occhio diventano folla, e raggiunge la fabbrica d'armi. Egli è ricevuto dal direttore generale Passarelli, che Lo informa del numero degli operai occupati: 6129, e della entità di produzione dei fucili. Poi, da padiglione a padiglione, il Duce, che dimostra la Sua sicura e perfetta conoscenza di ogni arma e dei pezzi che le compongono, vede tutte le fasi di lavorazione: dalla sagomatura della tornitura iniziale al montaggio dell'arma.

La fabbrica d'armi ha settori particolarmente adatti per la riparazione dei fucili mitragliatori, di mitragliatrici e di mitragliere antiaeree, e anche qui il Duce indugia in una minuta e scrupolosa visita. Sono per la maggior parte macchine di precisione, che domandano all'operaio intelligenza e grande attenzione. Tuttavia basta un attimo per levare le mani nell'applauso e la voce è libera per l'invocazione che, appassionata e concorde, echeggia sotto gli archi acuti del tetto. Nel vastissimo padiglione per la livellatura delle canne e nel settore per la costruzione delle parti in legno, ove le maestranze sono più dense, la manifestazione prorompe più alta, e in molti occhi la luce della gioia piena si tramuta in commozione.

Alle 12,15, compiuta la visita, il Duce dall'alto di un podio posto nel mezzo del cortile d'ingresso, risponde, sorridendo con la cordialità del saluto, alle persistenti, entusiastica manifestazione della massa operaia, che Gli è tutta intorno con la sua spontanea, fervida emozione. E altri operai ancora insieme con la popolazione (sono gli operai dei turni di riposo) il Duce vede ora schierati per le vie, che attraversa per raggiungere gli spacci aziendali. E' tutto il popolo di Terni, nella sua infinita lietezza. Uno stivilio denso e ardente di piccole bandiere. Migliaia e migliaia di lavoratori. Schiere che diventano colonne: colonne che si addensano in moltitudine. Un agitare innumerevole di braccia, parata di volti che aggiungono a una loro sana, naturale chiarezza, una luminosità nuova e stupenda. E dappertutto il grido sterminato e interminabile: « Duce! Duce! Duce! ».

Dagli spacci alla palestra

La visita agli spacci ha inizio dal settore alimentare: e in questo, come in altri settori, il decoro dei locali è degno dell'organizzazione, che consente agli operai la mitezza dei prezzi e la garanzia del prodotto. Il Duce vede, poi, il forno elettrico e di qui raggiunge il vicinissimo Dopolavoro delle Acciaierie di Terni, subito entrando nel teatro. La sala è sgombra. Ma sul palcoscenico il coro del Dopolavoro, voci maschili e femminili, intona con grande passione e perfetto tono le strofe di « Giovinezza » e dell'Inno a Roma ».

Il Duce va poi alla palestra, ove, cessato l'applauso degli atleti che Lo accoglie, assiste a una gara di lotta, al sollevamento del peso (90 kg. sollevati a braccio teso sul capo), ad agili volteggi alle parallele e all'asta. Nella sala di scherma, ad un incontro Egli osserva per alcuni momenti gli schermidori, indine compie una breve sosta al campo dei bocciofili. Sempre in piedi, sulla macchina scoperta, rincorre le vie della città, che ribolle di entusiasmo e, dopo aver visitato la bella casa dei Combattenti, alle ore 13 raggiunge la palazzina della direzione delle acciaierie di Terni, ove sosta sino alle 14,30.

Alla Cascata delle Marmore

Lasciata alle ore 14,30 la palazzina della direzione delle Acciaierie, il Duce ha rattraversata la città ricolma di sperai e di popolo e di una sola possente voce acclamante, è ha raggiunto Galleto, ove sorge la grande centrale elettrica, della quale ha visitato ciascuna sezione: dal convoglio delle acque alle turbine, dai generatori ai trasformatori e ai quadri di controllo.

Nella grande sala di ingresso, Egli esamina attentamente i quadri planimetrici del villaggio semirurale « Italo Balbo » per buona parte costruito. Sono nitide e chiare case che, sorgono attorno una buona misura di terreno per coltivazione ortiva, consentiranno alla famiglia operaia una riposante e sana parentesi rurale.

Dalla centrale di Galleto il Duce passa al vicinissimo stabilimento di Papigno per la fabbricazione della calciocianamide, prezioso fertilizzante agricolo. E qui Egli può assistere, sempre con la consueta scrupolosa attenzione e rivelando, anche in questo campo, una sicura conoscenza, al processo di trasformazione del calcare in carburo e del carburo in calciocianamide.

Da Papigno, il grosso paese industriale che Lo ha accolto con una appassionata e devota dimostrazione di affetto, il Duce ha raggiunto la cascata delle Marmore, ove si è indugiato per alcuni minuti ad osservare il prodigioso spettacolo della enorme massa di acque che dall'alto precipita nella valle, ingigantita dalle rifrazioni del sole e dalle nuvole di spuma che l'impeto della caduta solleva.

Di ritorno a Terni, il Duce ha risentito vivissimo ancora l'affetto delle maestranze operaie e fasciste. Uomini e donne e bambini riempiono le strade e le piazze di un clamore interminabile. Di fronte al Palazzo del Governo la macchina deve sostare, trattenuta, dal cerchio delle Camicie Nere, che invocano il Duce, scandendone infaticabilmente il nome e alzando i labari e i gagliardetti. Il cuore devoto di Terni operaia accompagna il Duce tra foltissime colonne di popolo sino alla stazione, al dove, insieme con le Eccellenze Ricci, Pavolini e Soddu e con l'Eccellenza Sebastiani, Egli riparte alle ore 15.45.

L'ultima di "Gamba di ferro,, nel 3° anniversario della sua medaglia d'oro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tobruk, 14 ottobre.

Chi vive a Tobruk sa che esiste un'ora degli inglesi, che è quella che segna il puntuale arrivo dei loro bombardieri. Un'abitudine come un'altra: i britannici, intestarditi che il momento più propizio per tirare le loro pillole è in quei pochi minuti tra il calar del sole e lo stendersi delle prime ombre, si sono già parecchie volte affacciati sul cielo della città e del porto, ma hanno avuto pessimi incontri e son tornati via.

Per chiarire al lettore la faccenda, sarà bene dir due parole ancora sulla famosa ora degli inglesi. Il comando egiziano della R.A.F., con ragionamento non priva di logica, pensò che i bombardamenti su Tobruk in luogo di effettuarli di piano giorno, impresa diventata impossibile e per quella infernale difesa antiaerea terrestre e navale della base navale e, soprattutto, per la presenza di squadriglie della caccia nostra, diabolicke nella prontezza a levarsi ad ancor poggio in quella di andare addosso; pensò — dicevo — di scegliere un'ora speciale, un'ora buona che offriase due vantaggi: permettere di vedere senza esser visti. Nel corso della giornata, in questo mese, quest'ora speciale esiste. Appartiene, come ho detto, al semi-crepuscolo, quando la luce diurna ha già perduto la sua vivezza solare e l'ombra serotina già copre la terra.

I bombardieri britannici contavano, dunque, di poter effettuare i lanci nei pochi minuti di visibilità, profittando dell'arrivo improvviso e poi, coperti dal primo buio, svignarsela senza casa. Per due sere vennero, ma non se ne fece nulla. Avvistati, bersagliati, urlarono negli sburrumenti aerei della difesa e tornarono indietro, lanciando le bombe in mare; alla terza prova, la caccia nostra, che pure aveva incrociato per cogliarli nei giorni precedenti, la fortunata. Due apparecchi in crociera la sera del 13 scorso avvistarono la formazione britannica. Erano quattro bombardieri del solito tipo « Blenheim »; venivano avanti forse decisi questa volta a dare finalmente ragione alle teorie del comando egiziano della R.A.F.

Peggio che andar di giorno: i due « Falchi » italiani erano già sulle loro ali. Ed uno s'avventa con due scariche e poi tre o poi quattro sul capo pattuglia nemico che piglia fuoco e picchia disperatamente lontano, verso il deserto; l'altro si mette in coda ad un altro dei due e tira alla disperata. Mare verso il mare, i nemici cercano in ogni modo di sottrarsi. Sono arrivellati da circa 1800 colpi (anche l'altro « Falco », quello che ha avuto già la fortuna di abbattere il primo «Bienheim», si è lanciato addosso), inseguiti fin che è possibile. I limiti della benzina e le condizioni di visibilità (la sera, intanto, è già calata e l'ora degl'inglesi pure) non permettono di insistere. L'azione è compiuta, i nostri cacciatori rientrano al campo.

Ma qui, colui che ha avuto nel recente combattimento un'altra vittoria, un pilota che deve a stento dalla carlinga perchè una delle sue gambe è artificiale, riceve dai compagni, riuniti ad attenderlo, la più inaspettata manifestazione di affetto. Egli non capisce sul momento il perchè di quegli abbracci ed auguri. E' un « vecchio » cacciatore, adusato alla vittoria ed alla gloria; sul suo petto risplende una medaglia d'oro; sul momento, ripeto, non capisce. Ma qualcuno gli ricorda che il 12 ottobre 1937, in un tramonto già freddo e bramoso, egli atterrò sul campo di aviazione di Sanjurjo, presso Saragozza, una gamba fracassata dopo un combattimento colla caccia « rossa », passato all'epopea dell'aviazione legionaria. Oggi è il terzo anniversario di quel giorno, in cui gli venne sul campo conferita la medaglia d'oro e la medaglia militare spagnola.

Il maggiore B., detto « gamba di ferro », celebrava ier l'altro quella data, come un guerriero antico, abbattendo un centesimo nemico. Perciò tutti gli facevano festa sul campo e perciò ne abbiamo anche noi voluto far cenno ai lettori.

Giovanni Artieri

Il Duce si sofferma davanti ad una macchina azionata da un'operaia. (Telefoto)

Un telegramma di De Bono a Serrano Suñer

Madrid, 17 ottobre.

Il ministro Serrano Suñer ha ricevuto dal Maresciallo De Bono il seguente telegramma: « Vi prego accogliere le espressioni della mia sincera gratitudine per l'accoglienza tributatami e per la cortesie delle quali fui colmato durante la mia permanenza nella gloriosa terra di Spagna. A Voi i miei particolari saluti. De Bono ». *(Stefani)*

CRONACA CITTADINA

Giornalisti tedeschi ospiti della nostra città

Le visite alla Fiat, alla Microtecnica e all'Istituto "Galileo Ferraris" - Il saluto dei bimbi della "3 Gennaio"

Un gruppo di giornalisti tedeschi specializzati nel settore economico, redattori dei più importanti giornali della Germania, visita a scopo di studio i principali centri italiani. Giunti in Italia per invito del presidente dell'« Iri » e accompagnati nelle loro visite da dirigenti centrali dell'Istituto stesso, i giornalisti tedeschi sono arrivati ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, dove a riceverli erano il console generale di Germania von Langen, il camerata Otto Platte, capo del gruppo nazista a Torino, il direttore dell'Unione Fascista Industriale avv. Codegnì e il presidente della Federazione Metalmeccanici ing. Sartirana; nonchè un rappresentante del Segretario del Sindacato giornalisti, assente perchè richiamato alle armi, ed alcuni colleghi.

Le accoglienze sono state più che cordiali, cameratesche, fraterne. La prima visita della giornata è stata per la Fiat. Alle officine del Lingotto erano a ricevere i giornalisti il cons. naz. conte Camerana, vice-presidente della Fiat, e il direttore generale prof. Valletta. Nella sala consigliare il conte Camerana ha porto ai giornalisti della Nazione alleata il saluto a nome del senatore ing. Giovanni Agnelli, assente per indeclinabili impegni, ed ha scambiato con gli ospiti espressioni di cameratesca amicizia e di vivo compiacimento per la graditissima visita. A nome dei convenuti ha risposto ringraziando calorosamente il dottor Mario Passarge della « Fondazione studi italo-tedeschi », Comitato d'azione di Berlino.

Il gruppo era composto dei colleghi: Nonnenbruch del *Volkischer Beobachter*, Winschuh della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, Sasse del *Deutsche Handelsdienst*, Petersen del *Vierjahresplan*, Brech del *Das Reich*, Schroter della *Berliner Boersen Zeitung*, Reithinger del *I. G. Farbenindustrie*.

In macchina scoperta gli ospiti hanno visitato tutti i reparti delle officine del Lingotto e percorsa la pista aerea e quindi i nuovi grandiosi stabilimenti della Fiat a Mirafiori.

I giornalisti prima di lasciare la Fiat hanno manifestato il loro vivissimo gradimento per aver avuto una visione dell'attività e dell'imponenza del nostro più grande stabilimento industriale. Alle 13, gli ospiti hanno partecipato ad una colazione all'Albergo Principi di Piemonte offerta dall'Unione fascista degli Industriali, poi si sono recati a visitare la Colonia 3 Gennaio, che la Federazione ha eretto per i figli dei lavoratori e che ora ospita 560 fra Balilla e Piccole Italiane. A ricevere i giornalisti, erano il vice-comandante generale della GIL col. Vaccaneo e la direttrice dottoressa Ferrando Ducato. La bella colonia è stata molto ammirata dagli ospiti ai quali i bimbi hanno porto il saluto. Lasciato il Colle di S. Vito i giornalisti sono stati accompagnati dall'ing. Sartirana alla Microtecnica dove il direttore ing. De Rossi li ha guidati attraverso i laboratori di meccanica di precisione e dove fra l'altro si costruiscono le bussole giroscopiche per le navi ed i piloti automatici per aerei. La visita successiva è stata per l'Istituto di elettrotecnica « Galileo Ferraris » dove a riceverli era il direttore: l'Accademico d'Italia Vallauri. Erano presenti tutti gli esponenti dell'industria elettrotecnica cittadina. L'Accademico Vallauri ha parlato in tedesco dell'attività che svolge l'importante Istituto, che subito dopo gli ospiti hanno visitato. Il gruppo di giornalisti germanici ha lasciato ieri sera alle 19 Torino per raggiungere Genova.

Il premio del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per tramite del Prefetto, alla famiglia di Giuseppe Morelli, abitante in via Legnano 17, un premio per la nascita di due gemelli.

In piazza Castello
Come funziona la carta delle nostre operazioni

Il vivo successo dell'iniziativa del Ministero della Cultura Popolare

Il successo della iniziativa del Ministero della Cultura Popolare di esporre in piazza Castello un grande quadro indicatore delle operazioni di guerra annunciate, nel quotidiano Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, ed il vivo interessamento dei torinesi per la geniale innovazione, realizzata dall'Agenzia d'Italia e dell'Impero, sono dimostrati dalla folla che ad ogni ora del giorno si ferma in piazza Castello dinanzi alla grande carta geografica.

Non tutti però sono al corrente del funzionamento del quadro indicatore. Esso è dotato di speciali modellini che servono a segnalare il fatto d'arme e le operazioni annunciate nel Bollettino. Tali modellini sono: quattro navi da guerra, quattro sommergibili, quattro mas, otto aeroplani; vi sono pure ventiquattro frecce di diverse misure e centoventi pedine colorate. Oltre a questi modellini, vi sono quelli da applicarsi nello spazio della leggenda.

Ecco, come funziona il quadro: per le azioni navali annunciate nel Bollettino si applicano al quadro indicatore, nelle zone di mare segnalate, le relative sagome — nave da guerra, sottomarino o mas — a seconda del tipo delle unità che hanno condotto l'azione. Altrettanto si fa per le azioni aeree dopo aver bene individuato sul quadro le località bombardate e la zona di mare, teatro dell'operazione. Nel caso che la località, indicata nel Bollettino, non sia ancora segnata sulla carta, allora gli incaricati, dopo averne individuata la posizione geografica ne scrivono il nome con vernice a smalto e poi vi applicano la sagoma.

Se si tratta di azioni terrestri in corso senza citazione di località occupate, si applicano le frecce, orientate verso la direttrice di marcia annunciata dal Bollettino, nella zona indicata dal Bollettino stesso. Se il Bollettino dà il nome delle località occupate, dopo averle individuate sul quadro indicatore, vi si applica la pedina tricolore. Successivamente si spostano le sagome, secondo le azioni annunciate nel Bollettino del giorno, sistemandole nelle nuove località indicate. Si toglie inoltre la pedina tricolore messa nelle zone precedentemente occupate e la si sostituisce con quella che indica, appunto, l'avvenuta e consolidata occupazione.

Per quanto riguarda le azioni navali svolte nell'Atlantico, le relative sagome sono fissate in alto a sinistra del Golfo di Biscaglia, molto vicine alla cornice del quadro, oppure a sinistra di Tangeri, sempre vicino alla cornice, a seconda della posizione oceanica in cui l'azione è avvenuta.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al « Balbo »

Il gen. Galbiati sulla M.V.S.N. - Il gen. Merlo sul brigantaggio inglese

Esauriti gli ordini del Segretario Federale, in Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 20 corrente, alle ore 10,30 nella Sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, il quindicesimo raduno dell'I.N.C.F. Parleranno il luogotenente generale Enzo Galbiati, ispettore dei Reparti Universitari della M.V.S.N. sul tema: « Milizia Volontaria: costume, divisa del Popolo italiano » ed il generale Luciano Merlo sul tema: « Briganti e filibustieri: colonne dell'imperialismo britannico ». Il ciclo si concluderà con la proiezione del documentario Luce: « L'Italia ha sempre ragione ».

Agli interventi saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Caduto per la Patria

In Africa il 15 settembre scorso durante una dura e combattuta azione è caduto da prode il nostro concittadino avv. Carlo Chiesa, tenente di complemento di artiglieria. L'avv. Chiesa era molto conosciuto nella nostra città: apparteneva a quella schiera di giovani che in pochi anni di carriera già hanno avuto modo di segnalarsi per elette virtù d'ingegno e particolarmente nell'ambiente forense godeva la stima e la simpatia affettuosa e cordiale di tutti i colleghi e magistrati. Aveva maturato la sua giovinezza nella fede fascista e nella passione degli studi. Le file della Milizia Universitaria lo avevano avuto volontarioso ufficiale come caporalmaggiore della nostra bella legione Principe di Piemonte ed anche nell'adempimento dei suoi doveri di ufficiale aveva avuto modo di distinguersi per intelligenza e passione. Quando la Patria lo chiamò egli lasciò la giovane moglie e i due bimbi che avevano allietato la loro casa con la serena calma, l'animo tutto pervaso della sua grande passione di amor patrio. I suoi cari lo piangono con strazio dolore, confortato dalla fierezza e dalla nobiltà del sacrificio della sua giovinezza.

Conversazione al Gr. « Santoro »

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione dell'Istituto di cultura fascista organizza per questa sera, venerdì, 18 corrente, alle ore 20,30 una conversazione presso il G. R. « Enrico Santoro ». Il fascista capitano Alberto Tombari parlerà sul tema: « L'Asse, il Giappone, la Spagna ».

Verdi commemorato alla radio dall'Accademico Farinelli

Domani, sabato, alle ore 21,10, da tutte le stazioni radiofoniche italiane, l'Accademico d'Italia Ecc. Arturo Farinelli terrà, per espresso incarico del Ministro della Cultura Popolare, un solenne discorso a commemorazione di Giuseppe Verdi.

STATO CIVILE

Genovese Giovanni fu Florentino, a. 39, da Monfiglio, industriale, e Berlo Rosa 65 — **Parri** cav. uff. Luigi fu Gaetano, a. 66, da Cuneo, pensionato, ved. G. Ginzano 5 — **Fornas Eugenio** fu Giacomo, a. 72, da Borgaro, agiato, v. Cropello 4 — **Marietti Luigi** fu Carlo, a. 41, da Trieri, commerciante, c.so Galileo 189 — **Rosso Maria** n. Sandrone, a. 60, da S. Stefano Belbo, casalinga — **Russo Carlo** fu Marcello, a. 48, da Brucato, operaio — **Strata Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 54, da Venaria, impiegato — **Barbero Bartolomeo** fu Nicola, a. 42, da Marene, notaio — **De Pasquali Amelia** m. Fiori, a. 58, da Napoli, casalinga — **Terranova Rosario** fu Paolo, a. 67, da Terpani, rappresentante — **Cirasa Maddalena** nata Cisema, a. 36, da Asti, casalinga.

Seguendo la Cronaca
Il « casalingo » di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

17 ottobre 1940-XVIII

NATI	25
MORTI	11
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	10

Movimento naturale verificatosi nella popolazione nel mese di settembre 1940-XVIII

	Agosto	Sett.
Nati morti	16	29
NATI VIVI	788	720
MORTI	559	568
Differenza in più dei nati vivi sui morti	229	152
MATRIMONI	393	347

UN PRIMATO

veramente imbattibile è quello costituito dal vasto assortimento di Cataloghe di lana e Trapunte imbottite, in vendita alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Il vero Magazzino del Popolo* - Telef. 45-339).

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura. Cataloghe da L. 15 in avanti; trapunte imbottite ottime L. 34,85.

Il più vasto assortimento tappeti d'ogni qualità e misura.

Tolerie, biancheria, coperte, tende.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a L. 9,95 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cancelleria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

da L. 5 fino a L. 54

Cartelle in imitazione pelle, in tela (scozzese o lucida) e in pelle. *Scala dei prezzi:*

L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 48 e 54.

Astucci portapenne completi (in imitazione pelle, in tela o in pelle) da L. 2; 5; 8; 7,50; 8,; 12; 14; 15 e 18.

SCAMPOLI

ogni misura, tapi d'abito e paltò Via Garibaldi 31 cortile, t. 49-772.

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento. F.lli Giorgi, 9. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): Riposo.

ALFIERI (C.so Vittorio): ore 20,30: « Milizia e nobiltà » di E. Scarpetta.

GARIGNANO (C.so Vinzaglio 1): ore 20,30: « Sorelle Gentileschi » di R. Lelli.

ROSSINI (Cavalleggeri): ore 20,30 rivista « Luci ai 20 almeno » Arnaldi e Cavur.

MAFFEI: C.so Rivoli e Rainer-Sportelli: ore 17 e ore 22 « Pinati del giorno ».

ROMEO: varietà: Renato Rita Randi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La gloriosa avventura » (Ente) Gary Cooper, Andrea Leeds.

ANCHORISI: Kean (genio e sregolatezza) R. Brazzi, G. Paolieri, Lotti, Ia.

ECCELSI: « Capitan Furia » con Victor McLaglen, Brian Aherne.

ARCADIA: « Dietro il riparo ».

CHIARELLA: 17 e 22 «Supervarietà» n. 4 »; Film: Bel Ami, idolo donne.

BALDO: 2 film: Trapunto che uccide (William Powell, Jean Arthur); « E' arrivata la felicità » (Gary Cooper).

IDEAL: Il marito a modo mio (Rubman) e Grande Varietà Alessandrini.

STATUTO: 2 film: «Spavalderia» (Wallace Beery, C. Rutt, J. Cooper) e « Notti moscovite » (Nino Martini).

NAZIONALE: La vita del dottor Koch.

MAFFEI: Trionfo Primula rossa e Riv.

MASSIMO: «Prigioniero di Zenda» (R. Colman) e L'uomo che ama (C. Boyer).

ELISEO: «Avventuriera E. Fanthan.

COLOSSEO: « L'eclisse » Lindgren.

G. ALBERTO: 2 film: Giuseppe Verdi.

IMPERIALE: Lettere amore Engadina.

V. VENETO: «Castelli in aria De Sica.

ADUA: « Arditi civili » Celano.

PIEMONTE: Premio di Rogelia Sanchez.

P. NUOVA: «Tesoro Tropici» e comico

SAVOIA: «Taverna rossa» Alida Valli.

REX: « Le stravaganze dell. Mischa » Mischa Auer, Everett Horton, Successo.

Oggi all'AMBROSIO
KEAN
(genio e sregolatezza)
KEAN

una potente azione passionale ispirata a una emozionante commedia di *Alessandro Dumas:*

KEAN

l'eroe ironico e beffardo, l'attore appassionante nella più movimentata avventura d'arte e d'amore della sua vita turbinosa;

KEAN

pieno di vivissima e suggestiva forza drammatica espressa attraverso un'azione di vibrante interesse e grandiosa magnificenza,

KEAN

(genio e sregolatezza)

è una produzione « Scalera » con *Rossano Brazzi, Germana Paoleri, Marisella Lotti, Dina Sassoli.*

Domani al CORSO

il 2° divertentissimo film di

GIUSEPPE LUGO

che, sempre sorridente, amabile, ultra simpatico protagonista di una scintillante e arguta commedia di esclusività Enic, rivolge a tutti il seducente invito:

CANTATE CON ME!

E coll'impareggiabile tenore, voi infatti allegramente esclamerete:

LASCIATEMI CANTARE!

che è il titolo della nuovissima comedy di *Bixio* lanciata dal film. Il quale è pure interpretato da *Rubi Dalma* e *Laura Nucci.*

« LA VITA DEL DOTTOR KOCK »

Oggi al cinema Nazionale.

Scontro di tram nella salita del Giardino Reale

Ieri mattina la vettura tranviaria n. 3036 della doppia linea numero 4 compiva la salita del Giardino Reale, giunta quasi al culmine, per un improvviso sfilamento retrocedeva malgrado il pronto azionamento dei freni da parte del manovratore. In quel momento sopraggiungeva la vettura tranviaria n. 2226 della circolazione libera e i due carrozzoni si urtavano con fragore. Le persone rimaste ferite sono: il manovratore del tram della linea doppia sig. Severino Bergui, d'anni 49, abitante in via Torino 11, guaribile in sette giorni. Il fattorino tranviario Carlo Moretti, d'anni 36, abitante in via Napione 32, guaribile in dieci giorni; l'infermiera Maria Capodanno in Tomarchio, di 32 anni, abitante in via Chivasso 9, ricoverata in osservazione; la ventiseienne Lucia Buonano in Carmine, abitante in via Bonzanigo 14, guaribile in cinque giorni; il ventottenne Giovanni Murru, abitante in via Perugia 4, guaribile in sette giorni; ed il ventiquattrenne Giuseppe Giuliano abitante in corso Polonia 126, guaribile in cinque giorni.

Allievo macchinista folgorato

Alla stazione Dora, ieri mattina, un allievo macchinista, Italo Remo Sbrenni, di 18 anni, residente ad Avigliana, mentre per cagioni di lavoro si trovava sul locomotore del treno 3131, evidentemente avvicinato troppo a conduttori sotto corrente, veniva investito da una scarica elettrica. Il povero ragazzo decedeva all'istante.

Ruba in cinque mesi 300 biciclette e 50 tandem

Milano, 17 ottobre.

Alcuni agenti hanno incontrato un giovanotto che aveva due biciclette e, insospettiti, hanno voluto che mostrasse i documenti, che risultarono alterati. Al Commissariato il giovane dichiarò di essere Luigi Pozzi, ventiseienne, abitante in via Boncompagni 44, e confessò che quelle due biciclette erano rubate. Aggiunse che di biciclette e di tandem non suoi viveva dal giugno scorso. In neppure cinque mesi aveva rubato 300 biciclette e 50 tandem. Tali cifre parvero inverosimili agli stessi agenti, ma il Pozzi le confermò, precisando che suoi campi di azione, oltre Milano, erano stati Torino, Como, Erba, Pavia, Alessandria e Monza. Le biciclette le rivendeva a prezzi fra le 100 e le 200 lire e i tandem fra le 150 e le 300 lire. Il Pozzi è stato tradotto al cellulare e denunciato.

La lotteria di Merano

Il premio vinto dalla Montecatini devoluto alle Opere assistenziali

Milano, 17 ottobre.

La direzione della Società Montecatini, che aveva acquistato 10 mila biglietti della Lotteria di Merano, ha disposto che l'importo netto della vincita, assegnata al biglietto AO 66905, vincente il quinto premio di 175 mila lire, sia devoluto alla Federazione di Milano per le sue iniziative assistenziali.

GLI SPORT

Saponetti riconquista il primato mondiale dei cento chilometri

Milano, 17 ottobre.

Carmine Saponetti ha riconquistato oggi al Velodromo Vigorelli il primato mondiale dei 100 km., che apparteneva a Pirobello dal 17 novembre dello scorso anno con il tempo di 2 ore 22'41". Il corridore romano, in splendenti condizioni di forma, ha percorso la distanza, pari a 250 giri della pista più 400 metri, in 2 ore 21'4"2/5, migliorando perciò il primato di un minuto 36"3/5.

La prova fornita da Saponetti è stata delle più convincenti. Egli s'era proposo una marcia regolata sulla media di 34" per giro che gli avrebbe permesso di battere il primato di Pirobello di 10". Egli non ha fatto registrare invece che soltanto volte il tempo di 34" mantenendosi preferibilmente sulla media di 33" e lievissimi sbalzi si sono avuti soltanto quando si sollevava qualche folata di vento.

Nel compiersi le condizioni atmosferiche erano però eccellenti e hanno favorito il corridore la cui marcia ha avuto quale caratteristica principale la regolarità. Saponetti ha effettuato il tentativo con una bicicletta del peso di kg. 6,800, munita di pedivelle di 17 cm., di gomme di 120 g. e col rapporto di 24x9. La prova, cronometrata dall'ingegner Radice, e svoltasi alla presenza del Vice-presidente della F.C.I. cav. Rodoni, s'è iniziata alle 15,40. Nella prima ora Saponetti ha percorso km. 48,447 e al 60° km. egli ha conquistato il primo successo della giornata superando il primato mondiale che dal 24 novembre 1935 appartiene a Olmo. Poi il romano ha migliorato anche i tempi successivi di dieci in dieci chilometri, e quello delle due ore coincidè in definitiva i nuovi primati mondiali stabiliti da Saponetti sono sei.

Al tentativo ha assistito anche Pirobello, che in mattinata era giunto appositamente da Verona in bicicletta e che, dopo la prova di Saponetti, ha dichiarato che ritenterà ben presto di ritornare in possesso del primato.

Ecco i dati dei nuovi primati: 60 km.: *1 ora 23'37"* (primato precedente: Olmo in 1 ora 24'40"3/5); 70 km.: *1 ora 32'49"1/5* (primato precedente: Pirobello in 1 ora 33' 31"2/5); 80 km.: *1 ora 42'49"1/5* (primato precedente: Pirobello in 1 ora 43'53"2/5); due ore: km. 95,939 (media km. 47,969); (primato precedente: Pirobello km. 94,247); 90 km.: *2 ore 7'* (primato precedente: Pirobello in 2 ore 8'15"4/5); 100 km.: *2 ore 21'4" e 2/5*, media km. 43,531; (primato precedente: Pirobello in ore 2 22' e 41").

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 17 ottobre.

Nel dare conferma che l'A. C. Vado ha rinunziato alla disputa del campionato Serie C, girone D, il Direttorio Divisioni Superiori rende noto che le Società che dovranno incontrare il Vado riposeranno in quel giorno. Il Direttorio ha lasciato in sospeso l'omologazione delle seguenti gare:

a) Napoli-Fiorentina, in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per reclamo sporto dall'A. C. Napoli.

b) Fanfulla-Lucchese, in attesa di preclassazione di regolare posizione di un giocatore della Lucchese, il quale ha partecipato alla gara privo di tessera e sotto la responsabilità della propria Società.

Stabilita inoltre la regolare posizione dei giocatori che parteciparono alle gare approvvidi di tessera e sotto la responsabilità della propria società, ha omologato i risultati delle seguenti gare del 6 ottobre: Liguria-Spezia 1-1, Pro Vercelli-Savona 2-0, Lucchese-Padova 1-1, Macerata-Verona 2-1.

E' stato ammonito il Modena per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro con il Macerata. Fra i giocatori: Dutto, del Savona, è stato squalificato per due giornate; Callegari, del Liguria, e Montanari e Banfi, del Modena, sono stati ammoniti.

Ecco, infine, le sedici squadre che si sono qualificate per il terzo turno della Coppa Italia, che sarà disputato a data da destinare: Marzotto, Fiamma, Pirelli, Parma, Pro Patria, Casale, Cavagnarese, Sanremese, Amatori Bologna, Arezzo, Pescara, Forlì, Salernitana, Terni, Molfetta, Taranto.

Gli allenamenti calcistici

ALESSANDRIA. — L'Alessandria si è ieri allenata con la compagine delle riserve, rafforzata da promettenti elementi. La seduta addestrativa è stata però proficua: sono state segnate sette reti contro una delle riserve, ottenuta su calcio di rigore. Per domenica è certo il ritorno di Filoni e Ghidini.

NOTIZIARIO

Il Comitato del Genio di preparazione della F.I.G.C. di Firenze, che aveva dovuto rinviare l'inizio della sua attività per le cattive condizioni del campo, è stato convocato dal suo Presidente in riunione a Firenze il giorno 29 e all'Stadio Berta per le ore 14,30.

Il Comando Federale C.I.A. di Alessandria farà svolgere domenica 20 le finali provinciali per il « Gran premio de Giovani ».

Il « modello aggere » Sisi incontrerà domenica a Milano il pari peso D'Amici.

LE CORSE A MERANO
Silverio vincitore nel Criterio d'Autunno

Merano, 17 ottobre.

Nonostante la giornata lavorativa gli sportsmanti e i frequentatori non mancarono nel pomeriggio di oggi all'appuntamento di Mais, ove nuovamente si gareggiava nella piana del Criterio d'Autunno. Silverio, il vincitore, ha dominato agevolmente il campo, imponendosi di forza nella fase finale della gara.

Ecco i risultati:

Premio Criterio d'Autunno (natoriale) - L. 20.000, in 2000): 1. Silverio (3. Mussoi), del gr. uff. ing. A. Marchetti; 2. Purchero; 3. Lallipranda; 4. Graciotto. Nel Lienzi, Foale di Papa, Rotaggio, Birt, una lunga, quattro lunghi, tre quarti di lunghi. Tot.: 21; 15, 9; scommesse accettate 98.

Premio Andraina (L. 7000, in 1050): 1. La Conca (22, Trappolini), del sig. R. Pini; 2. Chianti; 3. La Biscia. Dist.: incoll., quattro lunghi. Tot.: 9; scomm. acc. 43.

Premio Albergo Parco (L. 7000, metri 2700): 1. Obertenga (71/2, Carlini), del ten. col. E. Cerimbacchi; 2. Paride; 3. Fosforo. Nel.: Calibro, Marcellino, Guido, Gentiluno. Dist.: tre lunghi; 5 lunghi. Tot.: 5,50; scomm. acc. 19.

Premio E.N.C.O. (L. 8000, m. 3000): 1. Silaria (82½, fantini, del nobile Lucatelli; 2. Barraun. Dist.: molto lungo. Tot.: 6.

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo - Principessa di Savoia (L. 10.000, m. 4330): 1. Gubbio (Te. Empirtaire), del cap. M. Argentoni; 2. Orillo; 3. Sumate. Nel.: Calibro, Rapicun, Loriel, Pier della Caravana, Gladiatore. Dist.: un mezzo di lunghi; due lunghi; tre lunghi. Tot.: 9; 9; 15; scomm. acc. 360.

Premio Albergo Alfaglio (L. 6000, m. 1800): 1. Oilda (75, Argenton), del sen. Miani; 2. Derè; 3. Arra Pacis. Dist.: due lunghi; quattro lunghi; lontano. Tot.: 15; 6; 8; scomm. acc. 101. Kronometra Jupiter, 3.a e 5.a con 70.

Lo spettacolo in Italia durante l'anno 1939

Roma, 17 ottobre.

E' stato pubblicato, con la preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare e dell'Istituto centrale di statistica, e a cura dell'Ufficio Statistica della Società italiana autori ed editori, il quarto volume della serie riflettente dati ed indici sulla vita dello spettacolo in Italia durante l'anno 1938-XVII.

Da esso si apprende che l'incremento degli incassi conseguiti negli anni precedenti da tutti gli spettacoli in Italia, è continuato anche nel 1939. Infatti gli incassi complessivi da 831 milioni di lire del 1938 sono saliti a 856 milioni di lire. Il numero dei biglietti venduti è di 443,3 milioni, a 443,8 milioni.

Specificando il teatro passa da 102,2 milioni di lire del 1938 a lire 119,8 milioni; il cinema, da 686,8 milioni di lire a 697,3 milioni; lo sport da 36,5 milioni di lire a 40,9 milioni.

Una particolare menzione meritano i risultati conseguiti dai Carri Tespi nazionali organizzati dall'O.N.D. che hanno svolto 206 rappresentazioni, con un concorso di 516.600 spettatori e con incassi per 3,1 milioni di lire.

Anche i « Sabati teatrali » promossi dall'O.N.D. seguano 223 rappresentazioni, 253 mila spettatori e 407.500 lire di incassi, con un ulteriore incremento sui risultati degli anni precedenti.

Da mettere all'ordine del giorno è l'aumento degli incassi ottenuti nel 1939 dai film nazionali. Da 71,6 milioni di lire nel 1938, si sale nel 1939 a 134,9 milioni di lire con un aumento, quindi, del 1'88,4 per cento.

Anche la produzione italiana del teatro di prosa merita una speciale citazione, perchè con repertorio degli autori italiani si è alimentato l'82 per cento delle rappresentazioni, mentre ciò non ha affatto significato una diminuzione degli incassi, saliti a 28,7 milioni di lire di fronte ai 24 milioni del 1938. Anche in questo settore la vigile e attenta cura del Regime attraverso il Ministero della Cultura Popolare e la collaborazione degli autori e degli attori ha dato i suoi ottimi frutti.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 262,2 - 450,8 - 491,8. — Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 15: Ricerche di commercialisti all'estero — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: « Carcia e carcinisci », indirizzi di Gian Maria Fominetti — 19,40: Concerto del soprano Maria Teresa Pedicini.

Onde metri 221,1 - 230,3 — Ore 12: Trio Cioni Zanardelli Cassone — 19,20: Musiche brillanti. - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Orchestra — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 15,30-16: Canzoni e melodie — 16,40-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 262,2 - 450,8 - 491,8.

Onde metri 246,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 283,2 Nazionale in lingue estere) — Ore 20,30: « Valoria », brani di Massimo Bontempelli (prima trasmissione) — 22 (circa): Musiche per orchestra.

Onde metri 238,9 (per onde metri 221,1 Nazionale in lingue estere) — Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,20: Radiotina — 22,25: Quarto e ultimo del Dopolavoro Provinc. di missa.

Mercato delle uve

17 Ottobre 1940-XVIII

Stradella, 17: da tavola: regina al Q.le L. 140-250; verdea 160-170; da vino: verdea fina 110-120; moscatina 100-105; nostrana 85-90; bianca 120-130; comune 90-100.

Chieri: freisa 12,50-13,50 al Mg.

Fossano: uvaggio 13-16,50.

Cuneo: dolcetti 14,66.

Cari Ligure: uvaggi alta coll. 12-13; bianca 9-10; moscato e dolcetto 13-14; da tavola cortese di coll. 18-20; verdea 15-16; nebbiolo 17-18.

Novi Ligure: uvaggi alta coll. 13-14; bianca 10-11; moscato e dolcetto 13-16; da tavola cortese di coll. 19-21; verdea 16-17; nebbiolo 19-15.

Ovada: uvaggi alta coll. 11,50-12,50; bianca 8,50-9,50; nebbiolo e dolcetto 11,50-12,50; da tavola cortese di coll. 17,50-19,50; verdea 14,50-15,50; nebbiolo 15,50-17,50.

Alessandria: bianche e nere comuni vi Mg. 11-15; pregiate 13,50-15,50.

Valle S. Stefano: uva vitovska 10,50-11,50; preite 13-14.

Valmadonna: bianche e nere comuni 11,50-13,50; selezionate 15-14,50.

Tortona: uvaggio misto di media e alta coll. 125-135 al Q.le; bianche comuni 90-100; da tavola.

Castelnuovo Scrivia: uvaggi extra al Mg. 11,50-12,50; media coll. 11,50-11,50; bassa coll. 10,50-10,50.

La Morra: uvaggi extra alta coll. 12,50-13,50; media coll. 11,50-11,50; id. bassa coll. 10,50-10,70.

Fossato di Vallerano: uvaggi extra alta collina 12,50-12,50; media collina 11,50-11,50.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 262,2 - 450,8 - 491,8. — Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 15: Ricerche di commercialisti all'estero — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: « Carcia e carcinisci », indirizzi di Gian Maria Fominetti — 19,40: Concerto del soprano Maria Teresa Pedicini.

Onde metri 221,1 - 230,3 — Ore 12: Trio Cioni Zanardelli Cassone — 19,20: Musiche brillanti. - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Orchestra — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 15,30-16: Canzoni e melodie — 16,40-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 262,2 - 450,8 - 491,8.

Onde metri 246,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 283,2 Nazionale in lingue estere) — Ore 20,30: « Valoria », brani di Massimo Bontempelli (prima trasmissione) — 22 (circa): Musiche per orchestra.

Onde metri 238,9 (per onde metri 221,1 Nazionale in lingue estere) — Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,20: Radiotina — 22,25: Quarto e ultimo del Dopolavoro Provinc. di missa.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati n. 57.100.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3½	75 70	75 75	Fiat	1027 50	1027 50
Id. 1. c.	76 80	76 80	Ansaldo	117 50	117 75
Rend. 3½	71 45	71 375	Fiat	1005 50	1000 —
Id. 1. c.	74 875	74 75	Isotta Fr.	166 —	168 —
Rend. 5%	94 40	94 35	Savigl.	910 —	921 50
Id. 1. c.	94 50	94 80	Sebadio	387 50	387 —
Red. 5%	93 90	96 —	Viatti	152 —	152 —
Id. 1. c.	96 —	96 15	Ingest	175 —	175 50
B.T.S. '41	100 25	100 25	Montecat.	252 50	255 —
Id. '42	98 65	98 60	Finmeccan.	148 —	148 —
Id. 3½	98 —	98 05	Dora	921 —	921 —
Id. '44	98 30	98 25	Agnelli	61 50	61 50
Id. '45	100 50	100 50	Westing.	397 50	397 50
Ter. 4%	106 —	106 —	Bergamo	1275 —	1275 —
Id. 5 %'43	106 —	107 —	Perrero	501 50	501 50
Id. 5 %'47	107 25	107 50	v. Lanza	77 50	77 50
c. Fondiar.	111 50	111 50	Cotoni M.	355 —	350 —
Id. 3½	100 —	100 —	Fiscr	115 —	115 50
Cr. Agr. 4	110 —	110 —	Pirelli	1750 —	1751 —
Prov. 4	100 —	100 50	Saffarino	120 50	120 50
Id. 4½	102 —	102 —	Ilva	115 50	115 —
Id. 5	106 —	106 —	Metalgi	102 50	102 —
Id. Sel. 4	107 50	107 —	Metallurg.	100 50	97 —
Imm. 4½	105 —	105 —	Ligure	102 50	102 —
Id. 4%	102 —	102 —	Adda	193 50	191 25
Scioni	—	—	Risanitas.	21 50	20 50
Ass. Gen.	875 —	875 —	Montep.	310 —	311 —
Riunione.	342 —	342 —	Subalp. Ar.	661 —	662 —
Meridion.	1051 50	1050 —	Agricola	614 —	611 —
Ass. A. I.	1250 —	1250 —	Montecat.	1210 50	1210 —
Ter. Sard.	135 —	134 50	Acqua P.	151 —	151 —
Ital. Sav.	1	1	Acciaierie	97 50	97 —
Ital. Ass.	1	1	Elettro	53 —	53 —
Fondi	1050 50	1050 50	Linoleum	87 —	87 —
Prest.	1	1	Cantieri	1	1
Ferr. Nord	135 —	134 50	Acciaierie P.	1	1
Ferr. Meridion.	1	1	Ceramiche	1	1
Ferr. Sarde	1	1	Ceramica	1	1
Ferr. Nord	1	1	Ceramica P.	1	1
Ferr. Sicule	1	1	Ceramica	1	1
Ferr. Sarde	1	1

IL PIANO GERMANICO
nell'offensiva aerea contro l'Inghilterra

L'idea-base della distruzione della caccia avversaria - La protezione dei bombardieri - Nessun ostacolo decisivo per la nebbia e per l'inverno

(DAL NOSTRO INVIATO)

DAL FRONTE DELLA MANICA, ottobre.

Per capire come si faccia in guerra contro il cuore dell'Inghilterra bisogna venire quassù. È vero che da qui le azioni sono distanti, perchè il fronte dove grandinano le bombe è a diecine di chilometri. Ma in tempi come i nostri, in cui l'Arma aerea è dominante — un'arma che si stacca dal terreno, scompare all'orizzonte, va a compiere la sua azione e ritorna in qualche ora — se anche la guerra vera e propria non si vede stando nelle retrovie, da questa parte del mare in si può respirare. Stando da questa parte della Manica si sentono le pulsazioni di quell'apparato demolitore che è la forza militare degli uomini impiegata per distruggere quando hanno deciso che occorra far piazza pulita prima di ricostruire.

Da qualche settimana le pulsazioni del meccanismo hanno un ritmo di febbre, una febbre ricorrente, se si vuole, con alti e bassi. Vi possono essere brevi stasi, ma poi la temperatura aumenta di nuovo. E' una guerra aerea in grandissimo stile che si sta combattendo, una guerra aerea di proporzioni finora sconosciute, nella quale sono impiegati uomini e macchine in numero enorme e nella quale, per la prima volta, le schiere volanti agiscono in coordinazione totale come gli elementi di un Esercito, diretta da Comandi unici che risiedono a terra. Vi sono le azioni isolate, le azioni corsare; ma nei momenti culminanti gli eserciti dell'aria si incontrano e si muovono come eserciti di terra. Soprattutto per questo, le operazioni si definiscono battaglie aeree. Gli spostamenti di masse, che non potrebbero avvenire secondo un ordine tattico se ogni pilota decidesse indipendentemente il da farsi, si svolgono come le varie fasi di una coreografia del cielo che ha per scena, alle volte, spazi di centinaia di chilometri quadrati e alle volte si accentrano su un porto, una città, o sulla capitale dell'Impero britannico, ma son sempre collegate.

Primo arretramento inglese

Qualche mese fa i tedeschi hanno incominciato la guerra aerea contro l'Inghilterra con operazioni di grande raggio, ponendosi, quali obiettivi, le difese inglesi lungo le coste, i campi d'aviazione, le fabbriche di aeroplani, di cannoni e di munizioni. In quella prima fase, quando gli avversari stavano ancora misurando la forza e l'abilità reciproche, scontri avvenivano dappertutto. Era un tastare il terreno — un tastare il cielo, sarebbe il caso di dire — per scoprire le possibilità future e per valutare le prospettive. Gli inglesi venivano a incontrare i tedeschi fino a metà della Manica, fino al di sopra dei territori occupati. La caccia inglese era ancora rispettabile per numero di apparecchi e per disponibilità di piloti di classe. L'obiettivo ultimo, Londra, non si raggiungeva se non passando attraverso una serie di linee difensive costituite dalle formazioni da caccia e dalle artiglierie contraeree.

Con ammirabile tenacia e fucendo impiego di mezzi e di uomini superiori per qualità e per quantità, il Comando germanico ha rotto queste resistenze, ha costretto il nemico a ritirarsi, per usare una terminologia impropria, in posizioni più arretrate. Man mano che passava il tempo, si constatava questo lento ma inevitabile ripiegamento. Il Comando tedesco si è proposto, da quel momento, uno scopo preciso: annientare la caccia britannica. La caccia, come si sa, è la sola arma che possa opporsi efficacemente all'arma aerea attaccante; è la difesa antiaerea per eccellenza, mentre le artiglierie, i palloni, gli sbarramenti, non sono che un ausilio. Distruggere la caccia nemica perchè indi il bombardamento abbia pienissimo giuoco — si è detto il Comando germanico — è la premessa fondamentale della vittoria.

Su tale concezione fondamentale — la quale, come i fatti hanno dimostrato, non esclude però che il bombardamento sia compiuto anche adesso in stile e in dimensioni impressionanti — è basata l'azione dell'aeronautica del Reich, un'azione regolare, ordinata, incessante, inflessibile. Trattasi di una concezione aritmetica del Comando tedesco; il quale ragiona dovere il nemico restar per prima senza apparecchi (pur nell'ipotesi tanto lontana dal vero, che le perdite fossero uguali) poichè le forze aeree del nemico sono numericamente inferiori.

Superiorità di metodo

I tedeschi, tuttavia, non si sono riposati su questa idea-base; ma continuando a dar prova, anche in questo vitale settore della guerra, di quello spirito di previdenza e di organizzazione, e di quella genialità militare che nel corso degli ultimi quattordici mesi li hanno condotti di vittoria in vittoria permettendo loro di realizzare quell'accerchiamento dell'Inghilterra che qualunque predecessore di Churchill avrebbe già giudicato come un segno premonitore della infallibile sconfitta britannica, hanno anche portato in campo tutta l'intelligenza ordinativa e esecutiva di cui possono disporre. Così, alla superiorità dei mezzi si è sovrapposta, integrandola, la superiorità dei metodi. Gli inglesi hanno replicato con uno sforzo considerevole, ma le perdite sono avvenute sempre con un ritardo sufficiente ad evitare che fosse annullato il vantaggio dell'iniziativa.

Gli inglesi avevano capito, per esempio, come fosse inteso degli attaccanti di ingaggiar battaglia coi cacciatori della difesa e di distruggerne il massimo numero possibile; hanno capito che le incursioni tedesche avevano lo scopo di provocare l'alzata dei cacciatori. Le prime gravi lacune, aperte dalla caccia tedesca nelle file di quella britannica, hanno indotto il comando inglese a mutar tattica. Si è constatato allora che gli inglesi non si levavano quando sul cielo d'Inghilterra si presentavano i Messerschmitt, o quando troppi Messerschmitt accompagnavano i bombardieri. Siccome la caccia non porta bombe, quando era sola la lasciavano passare indisturbata. Si alzavano in massa, invece, gli inglesi, allorchè gli Heinkel e gli Junkers erano scortati in numero giudicato sufficiente. I tedeschi, ad ogni modo, hanno risposto efficacemente su che è ciò, modificando il rapporto fra bombardieri e cacciatori nelle forze d'attacco, o inviando sull'Inghilterra e su Londra — in quella che da un po' di tempo è il cielo più caldo del mondo — le formazioni da bombardamento leggere del Maresciallo von Kesselring di cui parla uno degli ultimi bollettini.

Tali formazioni leggere, scaricate le bombe, sono capaci di affrontare anche le più veloci e agili unità avversarie e dominarle in combattimento. A nulla è valso lo stratagemma britannico di provocare scontri con queste formazioni leggere prima che giungano sull'obiettivo e contrastarle, per disbarazzarsi, a mollare le bombe a casaccio onde acquistare libertà di movimento. La caccia tedesca di scorta è sempre superiore alle squadriglie che Londra si fida di spedire tantuno.

Poichè gli effettivi della R.A.F. non sono più quelli di una volta, il Comando britannico fa economie e, a questo si deve se il fronte è arretrato progressivamente fino al cielo della metropoli; un fatto che conferma come fosse sagace la concezione aritmetica del Comando tedesco. L'aeronautica inglese è già materialmente fiaccata. Quanto al lato morale, si può dire che la sua selvaggia aggressività e il suo coraggio sono sintomo della disperazione.

Astuzie e trucchi

Manovre e contromanovre, dunque, accorgimenti e contro-accorgimenti. Questa è stata una caratteristica di tutta la guerra, da quando gli uomini hanno cominciato a combattere. Ma la guerra attuale ha di caratteristico che, anche nell'aria, essa è diventata primariamente una questione di comando, e non solo d'iniziativa individuale. Non si sono più soltanto le manovre del disdicente aereo contro il diretto avversario. Vediamo manovre di masse. L'èra dei cavalieri dell'aria è terminata; s'inizia quella dei generali.

Alle manovre si aggiungono le astuzie, a dimostrare ulteriormente l'avvenuta fine dell'èra dei cavalieri. Nel duello aereo il debole, vedendosi perduto, lascia partire dalla coda una fumata artificiale che induce il nemico a credersi vincitore, e si lascia andare giù in picchiata come se precipitasse. Nel cielo di Londra gli inglesi adoperano spessissimo tale finta.

Fra le astuzie difensive quella che è diventata un'arte e allo stesso tempo una scienza è poi la mimetizzazione dei campi. La praticano i tedeschi e gli inglesi, e con tale perfezione che alle volte gli aviatori fanno fatica a ritrovare le proprie basi e devono essere aiutati da segnalazioni. Anche qui all'arte dell'uno nel mascherare i punti bombardabili, si contrappone l'arte dell'avversario nello scoprirli, e spesso i tedeschi si divertono a buffare il nemico dandogli a comprendere che non si lasciano ingannare. Così, uno di questi giorni è avvenuto, quando, avendo constatato che un certo campo d'aviazione britannico era particolarmente efficace, per far perdere le traccie del campo vero che si trovava nelle vicinanze, gli aviatori germanici vi hanno fatto piovere sopra... delle bombe di legno. Sembra che il campo inglese bersagliato con le bombe di legno fosse stato fotografato parecchie volte, a distanza di giorni. Fotografe oggi, fotografe domani, certe cose erano venute alla luce.

Quanto la guerra, come abbiamo detto, è caratterizzata dal persistente maltempo. Tuttavia sarebbe azzardato affermare che il maltempo sia un alleato dell'Inghilterra. Il «Generale Nebbia», a cui hanno fatto appello tanti oratori britannici, è un individuo piuttosto infido; se egli dà qualche volta all'Aviazione tedesca, mette in situazioni imbarazzanti anche l'aviazione degli inglesi. Il «Generale Nebbia» non ha saputo impedire fino ad oggi che almeno duecento apparecchi arrivassero ogni giorno, con il bello o con il cattivo tempo, sul cielo dell'Inghilterra.

La nebbia, logicamente, non costituisce un ambiente ideale per i voli. Italo Balbo nel suo libro sulla crociera del Decennale, la chiamò «l'inferno bianco». Ma dal 1933 a oggi la tecnica ha fatto tanti progressi, il volo strumentale si è talmente sviluppato, che anche attraverso all'inferno bianco un pilota sa dirigersi sulla perpendicolare dell'obiettivo nemico. Sarà magari difficile portarsi al disopra di un determinato edificio che sia più piccolo dell'approssimazione, espressa in dimensioni lineari con cui il calcolo può esser fatto; ma quando l'obiettivo ha la vastità del porto di Londra, il pilota è in grado di agire a dispetto di tutte le nebbie, anche se il suo apparecchio è avvolto dalla classica pea-soup o «minestra di piselli» che copre Londra in certi mesi dell'anno. Se non colpirà con la sua bomba il dock X, la farà andare sullo stabilimento Y; e l'effetto, dal punto di vista militare, sarà press'a poco lo stesso. L'effetto sul morale della popolazione sarà identico se non addirittura maggiore.

Vi sono nebbie e nebbie

Pare che proprio questi giorni, e proprio durante una fitta nebbia, una superbomba tedesca abbia azzeccato un bersaglio di primissimo ordine, causando uno sconquasso impressionante. La verità si è fatta strada quando le autorità hanno ordinato una larghissima distribuzione di carni alla popolazione londinese. La misura si spiegava con il fatto che la bomba aveva distrutto gli impianti della centrale frigorifera di Smithfield, dove sono immagazzinate le provviste della capitale. La nebbia, come tale episodio dimostra, non è un ostacolo per il bombardamento.

In alcune circostanze una nebbia può essere nettamente sfavorevole per la difesa. Vi sono nebbie alte e nebbie basse.

Quelle alte, che gli attaccanti vincono mediante il volo strumentale, impediscono alla caccia inglese di agire, perchè è inutile lanciarsi contro un nemico che non si vede, ed altresì impediscono all'artiglieria controaerea di mirare, costringendola a sparare munizioni coll'inutile fuoco di sbarramento. Le nebbie basse, dal canto loro, quando lasciano emergere i campanili e le torri e le radiostazioni, mettono l'attaccante in assoluto vantaggio. L'attaccante individua le città, riconosce la sua posizione; bombarda e si ritorna senza essere disturbato dalla caccia avversaria, che è incollata sui campi avvolti dal nuvolo. La nebbia, insomma, come ci ha dichiarato un comandante, potrebbe essere la più grande alleata dell'Inghilterra.

Quanto precede dimostra, secondo noi, che il cattivo tempo non potrà causare l'arresto della guerra nel settore nord-ovest d'Europa. Dimostra che gli inglesi non avranno il tempo di rinnovare i loro effettivi, di riparare i danni subiti, di riallestirsi per una nuova campagna in primavera. Abbiamo cercato di spiegare le condizioni di spirito delle due parti combattenti, come si rivelano dalla tattica finora adottata e dai risultati conseguiti.

Se si pensa che gli inglesi hanno a loro svantaggio la tremenda distruzione di risorse d'ogni genere, e che subiscono le conseguenze dell'attuazione di molte fonti di approvvigionamento, si debbono trarre deduzioni tanto più ottimistiche sul futuro corso della guerra. Ma quello che ci premeva dire ogni è tutt'altra cosa. Ci premeva di dire, e ci preme va di dimostrare, che, nonostante la tradizione che vuole un rallentamento della guerra alla vigilia dell'inverno, questo è un fronte, oggi, della massima attualità. Da esso, perciò, è opportuno non distrarre gli sguardi.

Giorgio Sansa

L'inizio in India
della campagna per la disobbedienza

Bombay, 17 ottobre.

La campagna di disobbedienza civile proposta da Gandhi e ordinata dal Congresso panindiano ha avuto inizio in tutta l'India stamane alle 6. Il messo del Mahatma Vinoba Bhave ha inaugurato solennemente la nuova campagna con un discorso a una folla numerosissima di rurali a Paunar a 7 miglia da Negpur. Egli ha esaltato l'efficacia della campagna di disobbedienza civile esortando il popolo indiano a svolgerla con fervore e senza ricorrere ad alcuna violenza. Ha sollecitato il popolo indiano ad astenersi dal favorire qualsiasi forma di violenza, guerra compresa, sia con prestazioni personali che con contributi finanziari. Le parole di Vinoba Bhave che erano un evidente riferimento alla situazione internazionale, hanno suscitato un caldo entusiasmo nell'uditorio che ha freneticamente acclamato il messo del Mahatma.

Successivamente vi è stata una dimostrazione popolare che la polizia non ha minimamente disturbato limitandosi ad osservare che i dimostranti non commettessero violenze contro chicchessia. I dirigenti della dimostrazione però non si sono meravigliati di tale contegno pusivo sapendo che la polizia di [illegible] compie gli arresti dopo la dimostrazione. E infatti nel pomeriggio sono stati segnalati i primi arresti e fermi.

Un messaggio di Roosevelt
per l'inizio della coscrizione

Washington, 17 ottobre.

Il *Daily News* informa che in occasione della registrazione ufficiale dei giovani di leva, il presidente Roosevelt ha lanciato al popolo americano un messaggio per assicurarlo che l'esercito viene creato esclusivamente per la difesa degli Stati Uniti e non per inviare a combattere all'estero i soldati americani. *(Stefani)*

Birmania e Hong Kong

Sdegno in Giappone
per la slealtà inglese

Tokio, 17 ottobre.

Per quanto sia forte la reazione giapponese alla decisione del governo britannico di riaprire da oggi le comunicazioni attraverso la Birmania con la Cina di Ciang Kai Scek, molto più intensa è la indignazione prodotta dalla preannunziata ripresa di rifornimenti a Ciang Kai Scek da Hong Kong. Per la Birmania essa infatti è in vigore un accordo con la Gran Bretagna che è scaduto oggi perchè il governo britannico non ha voluto rinnovarlo. Ma la sospensione del traffico clandestino di materiale da guerra da Hong Kong era stato concordato col governo britannico mediante una «convenzione amichevole» che non è scaduta. In questo secondo caso si tratta dunque di un arbitrio che documenta la slealtà e la mala fede dei negoziatori britannici.

L'Asahi rileva appunto che la questione di Hong Kong è diversa da quella della Birmania ed il *Kokumin* scrive che ormai non è più il caso di negoziare con una potenza che non fa onore alla propria firma e che le parole devono cedere il posto all'azione.

L'avanzata giapponese sul fronte largo 300 chilometri a sud-est di Yang Tse, fra Anwei ed il confine meridionale di Chekiang, che è stata iniziata cinque giorni fa, ha raggiunto, secondo quanto si apprende qui a Tokio, il suo punto massimo nel giorno 17 ottobre, quando è riuscito a tre colonne che avanzavano da tutte le direzioni di prendere vicendevolmente contatto fra di loro nelle prime ore del mattino e di eseguire così completamente l'accerchiamento di venti divisioni dell'armata di Ciung King. La presa di contatto delle tre formazioni nipponiche è avvenuta a sud di Lyang, a metà strada fra Nanziliu ed il lago Taihu. Fino a mercoledì le truppe di Ciung King devono avere avuto cinquemila morti.

L'aviazione nipponica ha rinnovato oggi il bombardamento dei sobborghi industriali di Ciung King. Un numero considerevole di bombe è caduto sugli obiettivi causando danni tutt'altro che trascurabili. L'incursione è durata dalle 13,30 alle 14,50.

L'inviato speciale della *Domei* a Washington informa che i problemi dell'Estremo Oriente sono stati nuovamente e separatamente discussi nel corso dei colloqui che il ministro australiano, Richard Casey, ha avuto, prima con Cordell Hull, poscia con Roosevelt.

Nel corso della conferenza accordata ai rappresentanti della stampa, Cordell Hull ha dichiarato che gli argomenti trattati nel colloquio con Richard Casey sono stati quelli già svolti durante le conversazioni precedenti.

Il presidente Roosevelt, nel pomeriggio ha ricevuto il ministro della guerra, Henry Stimson, il ministro della marina, William Knox, i membri della commissione di difesa nazionale e, infine, verso le 15,30, Cordell Hull. La natura di questi colloqui non è stata resa pubblica.

Il Dipartimento di Stato annuncia che Cordell Hull farà delle dichiarazioni sulla politica estera degli Stati Uniti, il giorno 28 ottobre, al Club [illegible] della stampa.

La strada di Burma riaperta

I primi rifornimenti
hanno varcato il confine

New York, 17 ottobre.

Da Lashio, al confine birmano-cinese, il corrispondente dell'United Press ha telegrafato:

«Sette minuti dopo la mezzanotte due autocarri hanno varcato il confine cino-birmano e si sono inoltrati sulla parte cinese dell'ormai famosa strada della Birmania. Altri gruppi di autocarri seguiranno a un quarto d'ora di distanza. Tutti hanno i fari azzurati o spenti, chè il viaggio è agevolato dal chiarore lunare. Al confine la riapertura ha avuto grande solennità da parte cinese. Il ministro degli esteri di Ciang Kai Scek, dott. Eugene Chen, è giunto da Ciung King per assistere alla ripresa dei rifornimenti anglo americani alla Cina di Ciung Kai Scek attraverso la strada birmana. Discreti e attenti, ad osservare ogni particolare, sono stati notati anche due funzionari del Consolato giapponese di Rangoon, qui giunti durante la notte.

«Le autorità cinesi hanno offerto un banchetto a trecento autisti ingaggiati per condurre i pesanti autocarri occidentali lungo la strada dello Yunnan promettendo loro vino e piaceri all'arrivo a Kun Ming. Le autorità inglesi, invece, si sono preoccupate di intensificare le misure di difesa e di protezione controaerea di Lashio. Nel viaggio di ritorno gli autocarri porteranno tungsteno, stagno e altre materie prime per gli Stati Uniti: i dirigenti cinesi del traffico sulla grande arteria però non rivelano a celare il loro nervosismo temendo qualche grossa sorpresa da parte dei giapponesi. Agenti nipponici inafferrabili sono stati segnalati lungo la strada sia in territorio birmano che in territorio cinese e ancora nulla si sa delle loro intenzioni».

L'embargo americano del ferro a destinazione del Giappone

New York, 17 ottobre.

E entrato oggi in vigore l'embargo sul ferro diretto al Giappone, in coincidenza con la riapertura da parte del governo britannico della Via della Birmania. *(Radio Stefani)*

Venti divisioni cinesi
completamente circondate

Tokio, 17 ottobre.

Un comunicato ufficiale giapponese, diramato nella mattinata di giovedì, spiega che la grande offensiva, iniziatasi sopra un fronte di 300 chilometri a sud dei fiumi Yang-Tse-Kiang, fra Anwei e Ce-Kiang, ha avuto pieno successo. Venti divisioni di Cian-Kai-Scek sono state aggirate.

Continuano le dimostrazioni
in tutta la Thailandia

Bangkok, 17 ottobre.

Il Governo ha ordinato a tutti i cittadini thailandesi di lasciare la Francia e i territori dell'Impero coloniale francese entro il più breve tempo possibile. Intanto in tutto il Thai continuano le dimostrazioni popolari a carattere antifrancese. Corre insistente la voce che domani l'Indocina notificherà al Thai se invierà o meno una delegazione a Bangkok per svolgere gli annunziati negoziati. I circoli politici thailandesi non escludono la possibilità che il Governo indocinese rinunci all'invio della Delegazione dopo che Vichy ha deciso di respingere tutte le rivendicazioni territoriali thailandesi.

Un grosso scandalo
nel governo Churchill

Sottosegretario di Stato sospeso dalla carica e da deputato

S. Sebastiano, 17 ottobre.

Oggi alla Camera dei Comuni Churchill ha rivelato un grosso scandalo. Egli ha dovuto annunciare che un Ministro del Governo, e precisamente il Sottosegretario parlamentare alla alimentazione Roberto Boothby è stato sospeso a propria richiesta dalle funzioni di deputato e di Sottosegretario, in attesa dei risultati di un'inchiesta affidata ad una apposita commissione parlamentare.

Churchill ha spiegato che il Boothby nella sua qualità di Presidente di un comitato dei creditori del cessato governo cecoslovacco, ha raccomandato il pagamento dei crediti, dopo di che è risultato da varie recenti testimonianze che il Boothby possiede un interesse finanziario in uno dei più grossi crediti in questione. Churchill ha aggiunto che Boothby prima di assumere la presidenza del Comitato dei crediti aveva dato assicurazione al Cancelliere dello Scacchiere di non avere in alcun modo cointeressato nelle questioni dei crediti. «Questo divario — ha detto ancora il Primo Ministro — solleva la questione se la condotta del deputato Boothby sia conforme a quella che il Parlamento ha il diritto di aspettarsi dai suoi membri. Quando gli comunicai questa mia impressione, apparve evidente che vi era contraddizione fra le testimonianze giunte al governo e l'affermazione di Boothby. E' stata perciò decisa una inchiesta da parte di una commissione della Camera».

E' facile immaginare l'impressione dello scandaloso incidente.

I reparti avanzati in A.O.

Mille gloriosi episodi -- Le vittoriose azioni di Oboc e di Gorai

X X X, ottobre.

L'alto spirito combattivo dei nostri piccoli e grossi presidi dislocati lungo i vasti fronti dell'Impero è stato ripetutamente sottolineato nei comunicati del nostro Quartier Generale. Questi reparti avanzati sono, infatti, i protagonisti di innumeri episodi di guerriglia che quasi quotidianamente provano il loro spirito di aggressività e l'indomito coraggio delle truppe nazionali e di colore. Si tratta di episodi per la maggior parte ignorati ma che hanno spesso nel quadro generale della situazione del fronte verso il Kenya e verso il Sudan, una portata notevole per il futuro sviluppo delle operazioni.

Sui fronti dell'A. O. I., il terreno, che in ogni guerra costituisce un elemento fondamentale a tutti gli effetti, ha una importanza centuplicata. Ciò deriva dal concetto estensivo che occorre dare in tali fronti al termine «terreno» il quale non comprende solo una fascia più o meno profonda, occupata dalle due forze contrapposte, ma si allarga con imprecisabile vastità nelle retrovie. Estensione che accresce smisuratamente le difficoltà, richiede iniziativa individuale e collettiva, capacità fisiche e morali. Di qui, in ogni caso, per i reparti avanzati, di essere presenti ovunque, di aver ascoltare tutti i rumori, i fremiti, le pulsazioni di questo immenso spazio che atterrisce, sconvolge, confonde chi per la prima volta si avventura in esso, ma che si rivela nella sua plastica bellezza a coloro che, di esso, hanno vissuto, nella sua pienezza, la dilagante vastità.

Con queste particolari caratteristiche del terreno quindi, la guerra si combatte sotto il segno della mobilità. Mobilità estrema di piccoli e grossi reparti in continua posizione di «pronti». Le azioni rapide, violente, susseguentisi senza sosta e senza conoscere riposi, si moltiplicano. E' necessario prendere contatto con il nemico e mantenerlo spingendosi attraverso i passaggi più impensati, offendendo, disturbando. Poi scomparire, farsi inghiottire dalla immensità incontrollabile del terreno e, se occorre, più oltre, pronti di nuovo all'offesa, all'attacco. Guerra veloce, piena di agguati, di insidie, di colpi di mano, che si risolveranno forse in un'azione concreta, solida, quella che sarà effettuata dal grande pubblico attraverso i comunicati ufficiali. Guerra imposta essenzialmente dalla estensione del territorio la cui conoscenza è il primo elemento di superiorità di fronte al nemico.

Gli inglesi hanno sempre tentato vanamente di insidiare questi nostri reparti avanzati. Recentemente, a sud-est del lago Stefania, un forte contingente di truppe inglesi, valutato a varie centinaia di uomini, tentò un attacco in forze contro i nostri presidi di Oboc e Gorai sul fronte del Kenya. La velleità avversaria venne però ancora una volta prontamente stroncata. Ecco alcuni particolari dell'azione che, per la irruenza con la quale è stata condotta, mette in chiara luce la tradizione di combattività acquistata oramai da questi reparti avanzati.

A Oboc, inizialmente, il nemico è stato tenuto impegnato da nostri elementi esploranti i quali, approfittando delle anfrattuosità del terreno ricoperto di macchie boscagliose, hanno potuto resistere alla pressione della forte superiorità avversaria. I nostri ascari, ai quali si erano aggiunti quelli del presidio di questa località, hanno successivamente intensificato il contatto fino a fare desistere l'avversario dall'idea di continuare la lotta. Anche a Gorai, piccolo villaggio ove termina la pista camionabile che allaccia i centri maggiori della regione conosciuta con quelli della zona denominata Arbaghis, l'attacco inglese si risolveva in un pieno insuccesso. I nostri ascari accoglievano qui il nemico con lancio di bombe a mano e lo costringevano a ripiegare. Reparti di un nostro gruppo bande tempestivamente intanto, sopraggiunti, si incontravano con esso trasformando il ripiegamento in frettolosa fuga.

L'inglorioso ritorno effettuato da Oboc e da Gorai verso il luogo di provenienza, cioè le posizioni elevate di circa duemila metri, poste sulla dorsale del monte Afur venne compiuto dal nemico nello spazio di appena poche ore. Spesso, con instancabile attività, pattuglie composte da elementi delle nostre bande di frontiera e da ascari, coadiuvate dalla preziosa collaborazione dell'aviazione, compiono ricognizioni atte a sventare sul nascere ogni e qualsiasi tentativo di infiltrazione nemica. Un tentativo di colpo di mano, effettuato sempre sul fronte del Kenya dagli inglesi, che forti di un centinaio di militari coloniali, tentavano evidentemente di aggirare il nostro presidio di Tanda, sul fiume Acobo, venne pure stroncato, come riferì a suo tempo il Bollettino del nostro Quartier Generale. In breve combattimento da noi impegnato, l'avversario subì perdite. Furono contati sul terreno oltre trenta morti. Da parte nostra tre ascari feriti.

Ma la cronaca della guerra di questi nostri eroici reparti avanzati sui fronti dell'Impero è costellata di mille e mille di questi gloriosi episodi: ed un giorno, quando si farà la storia della guerra coloniale che combattiamo in Africa contro gli inglesi, essi saranno certamente posti nella dovuta luce.

Il Ministro Bagrianoff
visita l'Agro Pontino

Roma, 17 ottobre.

Ieri sera il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha offerto un pranzo in onore dell'Ecc. Bagrianoff, Ministro dell'Agricoltura bulgaro, e del suo seguito.

Sono intervenuti: il Sottosegretario all'Agricoltura Nannini, il vice-Segretario del Partito, Cerruti, i presidenti delle due Confederazioni dell'Agricoltura e dell'O.N.C., i direttori generali della stampa estera e della propaganda al Ministero della Cultura Popolare.

Stamane, accompagnato dal ministro Tassinari, dal Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, dal senatore Frampolini e da altre personalità, il ministro Bagrianoff è partito in automobile per Littoria. Nella giornata di oggi l'illustre ospite ha visitato l'Agro Pontino ed i lavori di bonifica del Volturno, ed in serata ha fatto ritorno a Roma.

Il nuovo Ministro di Romania
giunge a Roma oggi

Roma, 17 ottobre.

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, avvocato Ion Vojen, giungerà a Roma domattina.

L'avvocato Ion Victor Vojen è una delle personalità più notevoli del movimento della «Guardia di Ferro» e, come tale, è stato uno dei più intimi collaboratori di Corneliu Codreanu.

L'avv. Ion Vojen, Ministro di Romania a Roma.

Egli, malgrado la sua giovane età — ha appena 37 anni — ha acquistato una notevole fama con la sua attività di avvocato e di pubblicista. Particolarmente versato nei problemi di politica estera, si è occupato per anni di questa materia sulla rivista legionaria «Axa», di cui era condirettore.

Per la sua fervida attività, egli fu elevato da Codreanu al grado di «comandante legionario». All'epoca dell'uccisione del primo ministro Duca, e del conseguente scioglimento della «Guardia di ferro», nel 1934, fu arrestato, per essere poi rimesso in libertà solo dopo l'assoluzione di Codreanu. Dal 1934 al 1937 diede la sua opera come comandante dell'importante «gruppo dei lavoratori legionari». Nel 1937 fu eletto deputato legionario al Parlamento. L'anno successivo, però, quando la reazione contro il movimento guardista infuriava, fu arrestato di nuovo e condannato a nove anni di carcere. Circostanze eccezionali gli permisero, poco dopo la condanna, di fuggire e di rifugiarsi in Germania, dove ha vissuto fino alla completa vittoria del movimento legionario.

Poco dopo il suo ritorno in Patria veniva nominato Ministro di Romania presso il Quirinale.

Il riscaldamento domestico
nel prossimo inverno

Il testo della circolare ministeriale sul periodo e sui canoni

Roma, 17 ottobre.

Ecco il testo della circolare con le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni ai prefetti sulla disciplina del riscaldamento domestico durante i mesi invernali.

«Poichè con l'approssimarsi della stagione invernale i Consigli delle Corporazioni hanno chiesto istruzioni circa i criteri da seguire per regolare la durata del periodo di riscaldamento e i relativi canoni, questo Ministero stabilisce le seguenti direttive cui i Consigli vorranno attenersi.

«I Consigli delle Corporazioni, allo scopo di limitare il consumo dei combustibile, e di evitare altresì eccessivi aumenti sui canoni di riscaldamento corrisposti nella stagione scorsa, devono innanzi tutto promuovere accordi con le organizzazioni interessate per determinare le date di inizio e di fine di riscaldamento, a seconda dell'andamento del clima di ciascuna provincia, in modo che i Comitati di presidenza possano ridurre, per quanto è possibile, il periodo nel quale va effettuato il riscaldamento. Ove malgrado tale riduzione del periodo, risulti impossibile mantenere inalterati i canoni corrisposti nell'annata decorsa, i Comitati di presidenza stabiliranno, con rigoroso calcolo, la maggiorazione massima che i fornitori possono applicare sui canoni suddetti.

«La maggiorazione deve essere stabilita nella misura minima indispensabile, tenendo conto degli aumenti intervenuti in quest'ultimo anno nei prezzi del combustibile e della riduzione decisa circa la durata del riscaldamento.

«Per i canoni di riscaldamento congiobati nelle pigioni, la maggiorazione deve essere applicata sulla parte della pigione che nella stagione scorsa corrispondeva al corrispettivo per il servizio di riscaldamento.

«In attesa delle determinazioni di cui sopra, i Consigli potranno ottenere che è consentito calcare anticipazioni in misura non superiore alla metà del canone dell'annata decorsa. Criteri analoghi possono essere seguiti per consentire maggiorazioni per forniture di acqua calda».

La popolazione dell'Urbe
in continuo aumento

1 milione 357 mila 404 abitanti a fine settembre -- Un incremento di 35 mila unità annue intermedie dovuto alle nascite

Roma, 17 ottobre.

La popolazione presente dell'Urbe, calcolata in via provvisoria a fine settembre 1940-XVIII, ammonta a 1.357.404 abitanti. La popolazione della capitale è, dunque, in continuo aumento. Si calcola in 35.000 unità all'anno il suo sviluppo demografico. Questa precisazione è necessaria per stabilire in modo inequivocabile che la popolazione aumenta per effetto diretto delle nascite e non per il fenomeno dell'urbanesimo che il Regime combatte e frena per le ragioni sociali e politiche tante volte illustrate su queste stesse colonne.

Alfredo Baccelli
ministro Ministro di Stato

Roma, 17 ottobre.

Con provvedimento in corso la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Ministro di Stato il [illegible] avvocato Alfredo Baccelli, senatore del Regno.

— Come avete passato alle esplorazioni subacquee?
Piccardi. — Leggendo i comunicati dell'Ammiragliato.

RIFUGI PROFONDISSIMI
— Così i posteri non potranno dire che noi inglesi abbiamo abbandonato la terra!

LA VITA A LONDRA
— Scusate, è uscito il nuovo orario degli allarmi?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 18 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 250

L'ARMA AEREA TEDESCA
ha collaudato la sua schiacciante superiorità

Il terrore del domani nel disordinato affannarsi degli uomini di governo britannici

Berlino, 17 ottobre.

Con la sensibilità che qui tutti hanno per i fatti d'ordine militare, si è avvertito immediatamente da parte dell'opinione pubblica tedesca come in queste sue ultime comunicazioni l'Alto Comando si sia ispirato alla constatazione che l'arma aerea germanica ha ormai realizzato la premessa indispensabile della sua immancabile vittoria, cioè la supremazia assoluta, schiacciante sull'arma aerea avversaria. Non si tratta soltanto di deduzioni indirette, perchè lo stesso Alto Comando tedesco, dopo aver già accennato in precedenza alla incapacità dell'aviazione avversaria a contrastare le azioni dei bombardieri tedeschi, anche quando esse, come è successo a più riprese nei giorni scorsi, operano di giorno senza alcun accompagnamento di caccia, non ha esitato nel suo bollettino di ieri a emettere un preciso giudizio circa la consistenza del potenziale offensivo della *Raf*, affermando, con inequivocabile chiarezza di termini, che esso non è più in grado di svolgere di giorno alcun attacco contro degli obiettivi militari e industriali tedeschi.

Sei ad uno

Nello stesso tempo in cui tendono l'orecchio a questi fieri accenti dei comunicati di guerra gli ambienti tedeschi non tralasciano tuttavia di seguire con attenzione l'eco suscitata in Inghilterra dall'inesorabile sviluppo degli avvenimenti militari. Nell'ininterrotto clangore dell'assalto aereo non è facile discernere a Londra in questo momento alcuna voce che non sia pari a quella terrificante delle bombe. Così le ultime settimanali dichiarazioni di Churchill — un Churchill diverso dal solito, senza fiato e senza posa da gladiatore — sono passate pressochè inavvertite, pur contenendo nella nuova specificazione degli scopi di guerra della Gran Bretagna (« combattiamo — ha detto ieri l'altro il Premier ai Comuni per soddisfare la curiosità di un onorevole preoccupante — combattiamo, tra l'altro, perchè l'Inghilterra sopravviva ») pur contenendo, dicevamo, un assai significativo riconoscimento della mutata situazione. A Berlino, dove, come si ricorderà, non è mancato chi ha interpretato l'uscita di Chamberlain dal Governo ed il tentativo di rimpasto successivo come l'indizio del manifestarsi di precise resistenze alla politica da desperados di Churchill, si ha la netta impressione che l'Inghilterra si trova di bel nuovo in preda ad un'altra crisi interna, stavolta però molto più seria della precedente, per l'assalto esercitato sull'opinione pubblica di tutta l'isola dalla insostenibile situazione della capitale.

Anche oggi, del resto, Churchill ha ripetuto in altra forma lo stesso concetto in una sua lettera riprodotta dai giornali londinesi, al presidente dell'Unione nazionale degli agricoltori il quale aveva addotto a giustificazione della mancata estensione delle colture gli alti salari della mano d'opera e in generale il costo sempre più alto della produzione.

Churchill gli ha risposto affermando che anche gli agricoltori debbono lavorare, se necessario, senza badare al guadagno, ed ha concluso:

« Soltanto se dedichiamo tutti noi stessi ai compiti di guerra potremo sopravvivere alla prova ».

Talune sintomatiche considerazioni sviluppate in questi ultimi giorni nelle colonne del *Daily Express*, del *Daily Herald* e del *Times*, in merito alla necessità di far capire al popolo inglese che la guerra sarà durissima in quanto la Potenza dell'Asse dispone di una superiorità militare definibile con un rapporto di sei a uno, non potevano mancare di attirare l'attenzione di questi ambienti giornalistici, in seno ai quali fino a ieri abbiamo sentito qualificare l'evoluzione dell'atteggiamento inglese come una *Storia in Pessimismo* (salto nel pessimismo).

L'appressimarsi del collasso

Non è certo da parte tedesca che inversamente, fondandosi sugli indizi di depressione morale manifestati dall'avversario, si darà la stura ad un prematuro ottimismo. Di ondate di ottimismo non vi è d'altronde necessità, perchè, pur senza sottovalutare le ulteriori possibilità di resistenza del nemico, un supremo convincimento di vittoria palpita qui in tutti, alimentato da qualcosa di assai più solido e di più profondo che non la vaghezza di un Churchill in tono minore o dalla citazione della depressa prosa dei quotidiani britannici. Ma il trapasso dallo strombazzato annuncio di una grande offensiva aerea inglese contro la Germania, all'attuale stato di depressione morale britannica, ha avuto un carattere così brutalmente subitaneo da far legittimamente pensare alla possibilità di gravi ripercussioni d'ordine interno in Inghilterra. In Inghilterra si deve essere abituati alla doccia scozzese, ma è certo che nel suo attuale il paziente rischia a slittarla. I dirigenti inglesi hanno un bel sforzarsi a convincere la popolazione dell'isola e particolarmente la popolazione di Londra che si tratta di resistere per poco tempo, anche perchè presto i tedeschi non saranno più in grado di proseguire l'offensiva...

Si può d'altra parte notare coincidere l'appunto con questa loro tesi d'ordine della resistenza nel costo sul fronte londinese, gli stessi britannici abbiano parlato allargato il rischio dell'affermazione implicita nella detta parola d'ordine — è il capovolto dell'isola e dell'Impero, ... di esercitare la pressione nel momento in cui gli impetuosi, ognora crescenti attacchi tedeschi fanno dire perfino ai più anglofili tra gli americani che la situazione della capitale britannica sta diventando insostenibile.

Nè molto migliore sarà l'influsso che potrà esercitare nel rafforzare la resistenza di Londra o dell'isola in genere l'altra parola d'ordine coniata ieri da Lord Loyd « cuore ed anima con la Madre patria sono le colonie inglesi ». *La geremiade di Lord Loyd* — come un giornale berlinese definiva stamane il discorso del Ministro inglese delle Colonie — non convincerà nessuno: nè le popolazioni dei possedimenti coloniali britannici che vedono in quale forma cosca e brutale siano state sistematicamente sfruttate dalla metropoli; nè tanto meno i difensori del bastione londinese, i quali, al di fuori degli adilunghimenti sentimentali di Lord Loyd, sanno che, per loro sfortuna, nè il caucciù di Malacca, nè il rame di Rhodesia, nè tutti gli altri infiniti prodotti essenziali per il proseguimento della guerra, cellulosa, nitroglicerina, ecc., non arriveranno più nel Docks del Tamigi, mentre ogni riserva esistente negli altri porti o nelle officine dell'industria bellica sono state o saranno a breve scadenza irrimediabilmente distrutte.

Eden al Cairo

Per quanto riguarda gli altri settori della lotta contro l'Inghilterra, si registra in questi ambienti la notizia del viaggio di Eden in Egitto come una prova della gravissima apprensione con cui l'Inghilterra vede approssimarsi il momento della stretta finale anche nel Mediterraneo. E' quello stesso Eden, si nota qui, che fu dislocato cinque o sei mesi fa a salutare al loro arrivo a Suez gli Anzac d'Australia ed i militi rhodesiani. Successivamente a questo primo viaggio di Eden sul settore del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano, si è avuto l'intervento dell'Italia, la cacciata degli inglesi dal Somaliland, la loro prima solenne batosta sul fronte dell'Egitto. Non c'è dubbio che anche dalla sua seconda visita nasceranno altri analoghi mirabili effetti...

L'assunzione di Serrano Suñer alla carica di Ministro degli Esteri del Governo del generale Franco è salutata con vivo compiacimento a Berlino. Non si manca qui di porre in rilievo come questa nomina intervenga subito dopo il ritorno di Suñer dalla sua visita nelle due capitali dell'Asse.

Chiamando questo suo vecchio fedele collaboratore ad un posto di così grande responsabilità il Caudillo ha dimostrato pertanto di essere pienamente soddisfatto dell'esito della sua missione a Berlino ed a Roma. La Spagna, si sottolinea ancora a Berlino, dà a vedere la sua ferma decisione di essere un elemento vivo ed attivo nel nuovo ordine europeo.

« Questa nomina — commenta in modo particolare la *Boersen Zeitung* — dimostra che gli inglesi non sono riusciti, malgrado i loro intrighi e le loro pressioni, a distogliere la Spagna dai suoi naturali amici. L'invio di sir Samuel Hoare a Madrid per salvare ciò che si poteva salvare, non ha dato l'esito che gli inglesi si ripromettevano. A noi sembra, in ogni caso, che l'ambasciatore Hoare, il quale è tornato nella capitale spagnuola da una breve gita in quel di Gibilterra, non abbia salvato un bel niente ».

Guido Tonella

Il Führer a colloquio con l'Ecc. Riccardi alla presenza del Ministro Funk.

"Occhio di gatto„: l'aviatore che veglia di notte sui berlinesi

Breve storia del giovane pilota che ha inaugurato la caccia notturna abbattendo sette aeroplani inglesi

Berlino, 17 ottobre.

Il tenente Streib per tutta la Germania ha un altro nome: si chiama « Occhio di gatto » e anche se questo può sembrare un soprannome tutt'altro che piacevole, è certo che egli è lietissimo di averlo, e se non lo avesse darebbe la cosa più preziosa del mondo per conquistarselo.

« Occhio di gatto » è il protettore di Berlino e l'angelo custode dei berlinesi, è l'ultima persona alla quale rivolgono il pensiero le ragazze, prima di addormentarsi, è — militarmente — il tenente di aviazione Streib, il cacciatore che ha abbattuto sette bombardieri britannici in azioni notturne.

In una notte — e tutto il mondo lo seppe perchè il Führer volle fosse citato nel bollettino dell'O.K.W. (Okave è l'aviazione germanica dipendente dal Comando supremo delle Forze Armate) — egli seppe compiere la prodezza di abbattere tre apparecchi da bombardamento inglesi che erano riusciti a giungere nel cielo della capitale germanica. Questo avvenne fra il 30 settembre e il 1° ottobre, e da quel giorno il tenente Streib non è più stato Streib ma « Occhio di gatto », protettore di Berlino e angelo custode dei berlinesi.

« Occhio di gatto » è silenzioso. Passa le giornate dormicchiando accanto ai capannoni, ma, evidentemente, quando dorme pensa, perchè ogni tanto si scuote, si avvicina al suo apparecchio e, tutto solo, fra l'attenzione dei meccanici e dei motoristi applica o toglie qualche cosa dal suo cruscotto, modifica la posizione di certi regnali luminosi, decide riforme che cambiano totalmente la visibilità della carlinga. Per tutta la durata del giorno il tenente Streib dormicchia e lavora senza dire una parola a nessuno. Ma, quando il sole tramonta, allora si risveglia.

L'ora della caccia

Scendono le ombre della sera, e i motori dei neri cacciatori notturni, fregiati della guerresca croce di argento, prendono a rombare. La temperatura del lubrificante raggiunge gradatamente la minima di decollo; poi le eliche girano, lentamente, mentre gli avieri provvedono a vuotare tutti i serbatoi degli aeroplani che resteranno nei capannoni durante la notte e disseminano ai quattro venti, negli angoli più remoti del campo, gli aeroplani più grossi, in modo da evitare che una bomba possa appiccare incendi pericolosi e fracassare troppi aeroplani. La benzina viene versata in serbatoi sotterranei molto lontani dai capannoni; cadono le saracinesche di protezione e a poco a poco il campo si addormenta. Allora giunge l'ora di « Occhio di gatto ».

Certo, non è stata sempre così. Quando era semplicemente il sottotenente Streib, « Occhio di gatto » faceva parte della squadra da caccia Richthofen e viveva di giorno come tutti i cacciatori che si rispettano. Nessuno si occupava di quel sottotenentino che brontolava perchè — diceva lui — vedeva troppi nemici in una sola volta e non sapeva mai contro chi gettarsi, di modo che gli altri facevano più alla svelta di lui e lì abbattevano prima che egli potesse premer la leva della sua mitragliatrice. E neppure quando lo trasferirono in una squadriglia di *Zerstörer* volle fortuna.

Ma un giorno, dagli oggi e dagli domani, il sottotenente Streib scoprì qualche cosa che non era certamente l'America ma che fece profonda impressione al Generale comandante. Streib fu promosso tenente. Scomparve dalle prime linee e solamente più tardi i suoi compagni seppero che egli era diventato comandante di una squadriglia di cacciatori notturni. Naturalmente risero a crepapelle e gli scrissero una letterina di augurio dichiarandosi certi che — per via del buio — egli avrebbe visto un apparecchio nemico alla volta e non gli sarebbe capitata ancora la vecchia storia dell'asino di Buridano. « Quando ne vedi uno — concludeva la lettera — buttati addosso e non pensare agli altri ».

Il tenente Streib ebbe una voglia matta di mandarli al diavolo per iscritto; poi si limitò ad alzar le spalle. Di giorno lavorava al suo aeroplano, un *Heinkel* che gli avevano costruito apposta. Di notte si alzava in volo e cercava un compagno che gli servisse di esca. Per mesi e mesi lavorò; poi, una notte, riuscì a trovare il tanto nemico e gli radiotelegrafò: « Ti vedo, cerca di scappare! ». L'altro rispose che andava bene. Cercò di agguantare via, scivolando d'ala, buttandosi arditamente in picchiata, guizzando in vertiginose acrobazie. Ma il tenente Streib continuava a radiotelegrafare: « Ti vedo sempre! Non sei capace di far niente! Ti avrei buttato giù venti volte! ».

Da quel giorno egli fu certo che anche se questo può sembrare un soprannome tutt'altro che piacevole, è certo che egli è lietissimo di averlo, e se non lo avesse darebbe la cosa più preziosa del mondo per conquistarselo.

« Occhio di gatto » è il protettore di Berlino e l'angelo custode dei berlinesi, è l'ultima persona alla quale rivolgono il pensiero le ragazze, prima di addormentarsi, è — militarmente — il tenente di aviazione Streib, il cacciatore che ha abbattuto sette bombardieri britannici in azioni notturne.

In una notte — e tutto il mondo lo seppe perchè il Führer volle fosse citato nel bollettino dell'O.K.W. (Okave è l'aviazione germanica dipendente dal Comando supremo delle Forze Armate) — egli seppe compiere la prodezza di abbattere tre apparecchi da bombardamento inglesi che erano riusciti a giungere nel cielo della capitale germanica. Questo avvenne fra il 30 settembre e il 1° ottobre, e da quel giorno il tenente Streib non è più stato Streib ma « Occhio di gatto », protettore di Berlino e angelo custode dei berlinesi.

« Occhio di gatto » è silenzioso. Passa le giornate dormicchiando accanto ai capannoni, ma, evidentemente, quando dorme pensa, perchè ogni tanto si scuote, si avvicina al suo apparecchio e, tutto solo, fra l'attenzione dei meccanici e dei motoristi applica o toglie qualche cosa dal suo cruscotto, modifica la posizione di certi regnali luminosi, decide riforme che cambiano totalmente la visibilità della carlinga. Per tutta la durata del giorno il tenente Streib dormicchia e lavora senza dire una parola a nessuno. Ma, quando il sole tramonta, allora si risveglia.

Neanche il lumino

La Flak, sotto, non aveva nessuna fiducia in lui e sparava a rotta di collo. Migliaia di cannonate scoppiavano ad altissima quota; nere di fiamma e bianche di fumo, centinaia di strisce lucenti rigavano il cielo nero. Il tenente Streib cercava. I suoi congegni funzionavano; i suoi segreti — lodatissimi dai tecnici e dai teorici, ma leggermente sospetti agli uomini pratici — tentavano di convincere tutti gli scettici mettendo in pratica il loro mistero, Streib vide. Come fece a vedere, questo nessuno lo sa.

Ma il fatto è che egli « vide », inquadrò nel suo traguardo di puntamento un avversario che tutto si aspettava tranne un attacco dal cielo, e sgranò i suoi colpi. Il *Wellington* ondeggiò un attimo; poi fu percorso da una lunga scintilla, una striscia incandescente, divampò in un incendio e si concluse in una formidabile esplosione. Dalla gioia Streib non pensò neppure di cercare gli altri avversari che, del resto, fuggivano a tutto motore. Scese rapidamente verso terra, chiese in codice che gli illuminassero il campo ed atterrò. Quelli della Flak lo aggredirono subito.

« Non vorrai mica raccontarci — dissero — che sei stato tu ad abbatterlo. Lo abbiamo tirato giù noi! ».

Il tenente Streib sentì un brivido corrergli per la schiena, ma stette zitto. Se ne andò meglio mogio verso il suo capannone e cominciò a scrivere il suo rapporto e firmò col suo nome. Perchè, egli, non poteva supporre che quelli della Flak lo avevano già battezzato « Occhio di gatto », perchè sapevano tutti benissimo che il *Wellington* lo aveva abbattuto lui.

Naturalmente nessuno fiatò, ma tutti a conoscere la fine del *Wellington* dovevano essere gli inglesi che da mesi si vantavano di possedere una caccia notturna, anche se non era affatto vero. « Occhio di gatto » continuò il suo lavoro; addestrò dei giovani piloti; formò una squadriglia. Abbattè un altro apparecchio nemico, poi un altro ancora, sempre nel cuor della notte, fra il bagliore dei proiettori che lo infastidivano e il furioso lampeggiare delle artiglierie antiaeree. Stabilì di eliminare il famoso lumino rosso sotto la pancia, e, un giorno, anzi una notte, quando uno dei suoi allievi riuscì a tirare giù un potente *Lysander*, « Occhio di gatto » lo interrogò minutamente, lo ascoltò con pazienza e, alla fine, si presentò dal generale: « Signor generale, abbiamo fatto qualche cosa di buono. Naturalmente resta ancora molto da fare! ». Pochi giorni dopo aveva la sua « notte di gloria », durante la quale riuscì ad abbattere tre bombardieri nemici.

Felice Bellotti

L'offensiva su Londra continua giorno e notte

Un sottomarino inglese affondato dalle bombe di un aereo

Berlino, 17 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche l'aviazione tedesca ha proseguito i suoi attacchi su Londra e su altri importanti obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e centrale. Particolarmente efficace è stato il bombardamento di un aerodromo situato a sud di Liverpool. Nell'Inghilterra centrale è stato attaccato con bombe di grosso calibro uno stabilimento bellico e sono stati incendiati rimesse e laboratori.

« Col calar della sera gli attacchi di ritorno contro la capitale britannica hanno di nuovo assunto vaste proporzioni. Sono state sganciate fino all'alba bombe di ogni calibro su importanti obiettivi bellici situati sulle due sponde del Tamigi. Gli incendi scoppiati in seguito alle esplosioni hanno talmente illuminato il denso strato di nubi stagnanti su Londra che il chiarore era visibile anche a grande distanza. Altri attacchi sono stati diretti contro città dell'Inghilterra meridionale e centrale come Liverpool e Birmingham.

« In diverse zone della costa britannica nostri apparecchi hanno deposto mine.

« I tiri della nostra artiglieria navale hanno nuovamente costretto, presso lo sbocco occidentale della Manica, alcune navi nemiche che tentavano di avvicinarsi alla costa ad invertire la rotta.

« Un sommergibile ha affondato tre vapori armati nemici facenti parte di un convoglio e stazzanti complessivamente 21 mila tonn. tra cui una nave cisterna di 12 mila tonn.

« Aerei britannici hanno gettato, la notte tra il 16 e il 17 ottobre, alcune bombe sul territorio del Reich senza provocare danni militari. Sono stati invece nuovamente bombardati in diverse città quartieri di abitazione e tra l'altro a Kiel è stato danneggiato un certo numero di case. Un apparecchio britannico è stato abbattuto questa notte dalla nostra difesa prima di raggiungere i confini della Germania. Un altro apparecchio è stato abbattuto in duello aereo. La nostra artiglieria di marina ha abbattuto un terzo aereo nemico. Due nostri apparecchi non sono rientrati ».

Commentando l'intensificarsi delle azioni aeree contro l'Inghilterra, si precisa stasera, negli ambienti autorizzati, che la notte scorsa vi hanno partecipato circa mille apparecchi che, volando al di sopra di basi e fitti banchi di nebbia, hanno raggiunto indisturbati tutti i loro obiettivi. Durante queste azioni in massa, l'aviazione da caccia inglese non ha osato farsi vedere; il che conferma che essa ha subito, in queste ultime settimane, dei durissimi colpi.

Da fonte neutrale — dove le notizie giungono scarsissime data la nuova stretta di freno della censura inglese ai corrispondenti — si hanno oggi pochi particolari. Stoccolma annuncia tuttavia che durante gli attacchi di due notti fa, venti bombe tedesche di grossissimo calibro sono cadute nel centro di Londra e che hanno raso al suolo parecchie grandi case di affari, ben note per la loro importanza. In modo particolare sono stati colpiti gli edifici situati in una piazza di Londra universalmente nota, dove due grandi case sono state completamente distrutte, mentre quelle adiacenti sono state gravemente danneggiate.

Il *D.N.B.* apprende che stamani aerei da ricognizione hanno potuto constatare nuovi incendi in stabilimenti industriali e impianti di servizi pubblici. Alle 9 sono partite le prime squadriglie incaricate del bombardamento, scortate dai cacciatori. Secondo le informazioni finora pervenute, due aeroplani inglesi sono stati abbattuti. Due velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno alle basi.

La stessa fonte informa che un apparecchio da ricognizione che doveva proteggere la costa del Canale volando a bassa altezza, ha avvistato nel pomeriggio un sommergibile nemico e ne ha fatto subito relazione al proprio comandante di squadriglia. Immediatamente una catena di *Stuka* è mossa all'attacco. Un colpo è riuscito a centrare il sommergibile, che è subito scomparso sott'acqua. E' seguita di lì a poco una grande esplosione, a seguito della quale parti del sottomarino sono venute a galla.

Il faro che abbaglia

Nuova efficace difesa contro i bombardieri inglesi

Berlino, 17 ottobre.

Mentre risulta confermato che la Germania sta impiegando in questa nuova fase dell'offensiva aerea contro l'Inghilterra nuovi potenti esplosivi, non si tralascia da parte tedesca di provvedere nel modo più efficace alla difesa contro i tentativi inglesi di incursione. Come informa stasera il *Deutscher Dienst* è stato sperimentato in questi ultimi giorni in Olanda un nuovo efficace mezzo per contrastare le azioni dei bombardieri notturni. Si tratta di un proiettore di nuovo tipo, i cui raggi straordinariamente potenti hanno valso per la prima volta nella scorsa notte ad abbagliare in modo così grave un bombardiere inglese, da farlo volare direttamente nel campo di tiro delle batterie antiaeree, le quali con pochi e ben addestrati colpi lo abbattevano in fiamme. Si tratta di quello stesso bombardiere inglese che l'ultimo bollettino tedesco ha dato come abbattuto prima di avere raggiunto la frontiera del Reich.

Quattro navi ausiliarie perdute dagli inglesi

Göteborg, 17 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffusa da Londra: « L'Ammiragliato annuncia che le seguenti navi ausiliarie inglesi sono state recentemente affondate dal nemico: Resolve, Istrac e Warwick. E' stata anche affondata la nave da pesca Summer Rose ».

(Stefani)

Tutti gli olii sottoposti al razionamento

Roma, 17 ottobre.

In riferimento ad alcune richieste che sono state in questi giorni avanzate, viene precisato che la disciplina del razionamento, imposto per le note ragioni, dei grassi alimentari e dell'olio, riguarda, come è agevole comprendere, tanto l'olio d'oliva quanto quello commestibile di semi di qualsiasi qualità. Esso concerne pure gli oli di qualsiasi grado di raffinazione e in qualsiasi forma di recipiente posti in commercio.

Condanne per oltre 50 anni a frodatori dello Stato

La Spezia, 17 ottobre.

Dopo ben trentasei udienze è terminato al Tribunale militare marittimo il processo per peculato, frode in forniture e falso a carico di trodici persone. Complessivamente gli imputati asportarono undici carri contenenti tredicimila chili di metalli, per un valore di lire settecentomila circa, e Kg. 1900 di magnesio, frodato mediante consegna di altrettanta quantità di segatura.

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza assolutoria per Galassi Giacinto, commerciante di Milano, Baccarini Annibale e Colleli Ezio, per insufficienza di prove, ordinandone la libertà, mentre condanna Bianchi Mario alla pena complessiva di dieci anni di reclusione e L. 10.000 di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Alzelà Antonio, a sette anni di reclusione e 9000 lire di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Battolla Guglielmo a cinque anni, due mesi della stessa pena e L. 5000 di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; De Frale Mario, a quattro anni e 6000 lire di multa, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Parlagreco Salvatore a sei anni, due mesi di reclusione e 6000 lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Fareri Vincenzo a quattro anni di reclusione e 4000 lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Bianchini Angelo a sei anni di reclusione, 6000 lire di multa ed alla degradazione; D'Andrì Cataldo a quattro anni, tre mesi di reclusione e 6000 lire di multa, nonchè alla degradazione; Perbiccaro Angelo a quattro anni e sei mesi di reclusione, nonchè a 6000 lire di multa e alla degradazione; Carosio Carlo, a quattro anni e un mese di reclusione e 6000 lire di multa e alla degradazione.

Una collana di mezzo milione venduta per 350 lire?

L'arresto dei ladri che rubarono alla principessa Torlonia

Bolzano, 17 ottobre.

Autori di una serie di grossi furti commessi a Collalto, sopra Bolzano, a Carezza, Avelengo e a Molveno ai danni di alberghi e pensioni, sono stati assicurati alla giustizia Massimo Gabrielli di anni 33, da Pontoglio di Brescia, e Rinaldo Leimberger, d'anni 22, cittadino jugoslavo, che si sono confessati autori anche del furto avvenuto la notte del 10 agosto scorso, a Carezza, ai danni della principessa Torlonia alla quale, come si ricorda, sono stati rubati una collana del valore di mezzo milione e altri gioielli. I due hanno dichiarato di avere venduta la collana per soli 350 lire.

Sono state arrestate dai carabinieri altre sette persone imputate di ricettazione e favoreggiamento. Tutti dovranno poi rispondere di associazione a delinquere.

Le conversazioni economiche tra Berlino e Belgrado

Verso una felice conclusione

Berlino, 17 ottobre.

Le conversazioni commerciali germano-jugoslave che si svolgono a Belgrado sono sul punto di giungere a una felice conclusione a quanto si assicura in questi circoli politici. La firma del trattato di commercio avverrà prossimamente a Belgrado. Queste informazioni smentiscono in pieno le insinuazioni pubblicate da certi giornali inglesi circa difficoltà che esisterebbero nelle relazioni fra la Germania e la Jugoslavia.

L'annuale del Corpo di P. S.

Tutti i Questori del Regno convenuti a Roma - Metropolitane di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 17 ottobre.

Ricorre domani la festa del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Domattina tutti i Questori del Regno convenuti a Roma si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto, al Sacrario della M.V.S.N. ed all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Un reparto di metropolitani della Divisione di Roma, da stasera sera il cambio della guardia a Palazzo Venezia, al reparto permanente della Milizia.

Padre Alfani sarà sottoposto ad atto operatorio

Firenze, 17 ottobre.

Stamane è stato redatto il seguente bollettino sulle condizioni di Padre Alfani: « Persistendo le gravi sofferenze, l'illustre infermo, in seguito alla premurosa insistenza dei confratelli e dei familiari, e soprattutto la parola di convincimento del prof. Puccinelli, chiamato dal Padri Scolopi a consulta col medico curante dottor Fazzini, è risultato ad affrontare un atto operatorio, al quale si era fatto cenno in un precedente bollettino ». Alcune ore dopo la pubblicazione di questo bollettino, e cioè alle 14,30, l'illustre infermo è stato trasportato dalla Arciconfraternita della Misericordia alla clinica di Villa Ada, in via Guglielmo Marconi.

Miseria e nobiltà di Scarpetta, all'Alfieri

Con una Compagnia nutritissima di bravi attori, con questa piacevole, e un tempo famosa, commedia di Edoardo Scarpetta, Raffaele Viviani è ritornato fra noi, felicemente. Scarpetta, il creatore di Don Felice Sciosciammocca, il comico irresistibile che veniva dal San Carlino, dal teatro di Antonio Petito, con *Miseria e nobiltà*, poco prima del '90, aveva data la prova forse più elevata e schietta del suo talento di commediografo. Tra tante traduzioni e riduzioni di farse che gli andavano procurando celebrità e quattrini, questi tre atti apparvero singolari, come quelli che alla vena burlesca univano senso brioscamente caricaturale, e un certo spirito di verità. Ora, curati egregiamente dalla Compagnia Viviani, essi ci restituiscono con vivezza davvero aderentissima e pittoresca, una rappresentazione tipicamente napoletana di quell'età. Questo ci pare il carattere, il pregio dello spettacolo da indicare innanzi tutto; una misurata coloritura, un gusto del tempo, una esattezza di particolari del costume, della truccatura, dell'ambiente, della recitazione, che ci riportarono pari pari cinquant'anni addietro, sottolineando spiritosamente il gioco scenico, dando curioso risalto alla comicità delle situazioni, dei tipi, dei « soggetti »: un vecchio mondo ripreso, e riscritto argutamente, senza che ne fosse attenuata quella sua, qualunque essa sia, vena burlesca. Gran merito di ciò va riconosciuto ai figurini di Onorato, e alla regia di Viviani, che ha saputo ritrovare l'accento tradizionale dello spettacolo, pur serbandolo vivacissimo. Detto ciò, passeremo a lodare gli attori, che non la sbaurezza, la precisa efficacia, la pronta malizia e la deliziosa ingenuità della recitazione, hanno provocato nella sala ilarità continua, lietissima, spensierata, e all'ultimo scena clamorosa. Nella plastica evidenza del discorso, con quella bizzarria dei modi, degli atteggiamenti, dello stile, tutti gli attori erano egregiamente affiatati, e spassosissimamente variavano i temi comici, ricavandone una calda, accesa traduzione scenica di caratteri paesani, e ottocenteschi, che subito conquistò il pubblico, a strappò battimani calorosi. Viviani era Don Felice; e la figuretta dell'antico mamo, il tipo curioso ed estroso, tra la fame e la presunzione, tra la miseria e un vago senso, un'illusione segreta di grandezza, ebbe da lui i toni gravi, i segni incisivi, le uscite balzane, che definiscono e danno al personaggio respiro e fantasia. Vincenzo Scarpetta era il vecchio Semmolone: coloritissimo, gradevolissimo, di una comicità facile e comunicativa. E poi, l'ottima, la sempre ottima e divertente Lalla Salvatore Costa, Vincenzo Fiocco, la Melidoni, la Preziani, la Crispo, il Castiglione, il Consalvi; tutti intensati, lepidi, applauditi. Uno spettacolo ameno, e interessante; che ci riporta una pagina di vecchio e caratteristico teatro ottocentesco, e ci fa trascorrere un paio d'ore allegramente.

f. b.

* *

Miseria e nobiltà si replica da stasera.

Nel Salone de « La Stampa »

Carlo Micheluzzi e la Compagnia Veneta

Quanti fragorosi battimani hanno ieri accolto e seguito Carlo Micheluzzi e con lui i bravissimi attori della Compagnia Veneta, venuti nel teatrino de *La Stampa* per rappresentare la commedia di Gino Rocca « Stor Tita paron »! Tanti da non finire più. E fu il più cordiale grazie dei nostri ospiti per aver, gli ospiti di ieri, loro offerta una esecuzione precisa della bella commedia, che da parecchio tempo non veniva rappresentata e che riappare viva, fresca, sapida. Carlo Micheluzzi nei panni del caloer Tita », Leo Micheluzzi che era «Serafin », il Rossetto che era «Nane», l'Antoni che era «Stropolo», il Boriel che era il « caloer Isopo », e la signora Amalia Micheluzzi nel personaggio della « siora Carlotta », e ancora le signore Ida Carpanese e Gina Germani, e il Ferrari, nella graziosa, curatissima, minuscola cornice scenica, hanno dato vita alla vicenda con sì garbata vivacità e misurata efficacia, da comporre un « concertato » davvero perfetto che fu apprezzato come si doveva dall'uditorio, il quale confermò così con i suoi calorosissimi consensi la schietta crescente successo che la Compagnia va ben meritatamente cogliendo ogni sera al teatro Carignano.

Suzanne Danco

I buoni amici della musica, che non sono tanti, apprenderanno con letizia l'annuncio della ripresa dei concerti nel salone della *Stampa*, sabato prossimo, alle 17,30. Ricominciano dunque i convegni simpatici, le udizioni interessanti, i nobili svaghi spirituali. E il primo programma è già un'affermazione di serietà e di vaghezza. La cantatrice belga Suzanne Danco, che fu applauditissima non è molto in un'altra sede torinese e recentemente emerse nella settimana Scarlattiana a Siena, recherà arie di cantate da chiesa di J. S. Bach, arie profane di Händel, di G. Scarlatti, di Caccini, di Bononcini, e certo farà nuovamente apprezzare con la squisita piacevolezza della voce la sostenuta e ampia maniera di canto. Passando all'Ottocento, farà ascoltare un frammento della *Cenerentola* di Rossini, alcuni *Lieder* di Schubert, altri di Brahms. Giungendo infine ai contemporanei intonerà una nuovissima *Eternelle chanson* di Sandro Fuga, la notissima lirica *Giorno per giorno* di Alfano, le sette canzoni popolari spagnole del De Falla. Siederà al pianoforte il Maestro Sandro Fuga.

Gli inviti possono essere ritirati presso l'Ufficio abbonamenti, nel Salone a terrazzo del Giornale.

TEATRI

La « Sonnambula » al Teatro Vittorio Emanuele

Nell'ultima di *Traviata*, data ieri sera, il soprano Lina Pagliughi ottenne vivo successo. Il numeroso pubblico l'applaudì calorosamente e con lei festeggiò anche gli altri principali interpreti e il maestro Braggio.

Questa sera riposo; domani sera l'annunciata prima rappresentazione della *Sonnambula* di Bellini, con protagonista la stessa Lina Pagliughi. Vi prenderanno inoltre parte il tenore Nino Ederle e il basso Bruno Carmassi; dirigerà il Maestro Mario Braggio. Quest'opera sarà replicata domenica, alle 15,30, sempre domenica sera, a chiusura della stagione lirica, verrà data l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con protagoniste il baritono Mario Basiola. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

AL CARIGNANO continuano con sempre lieto successo le repliche, sempre a prezzi popolari, della bella commedia « Sorelle Gonfiosi - Marcovi » di Renato Lelli, nell'impeccabile interpretazione della Compagnia veneta diretta da Carlo Micheluzzi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una delle prime fotografie del vile attacco inglese a Dakar: il fumo esce dal grosso piroscafo « Tamara » colpito dal fuoco delle artiglierie.